DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MAGGIO 1950

ALLEGATO

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
BARBINA: Epidemia di tifo nel Friuli. (2359)	18185	CREMASCHI CARLO e PACATI: Apposizione di un quadro con le fotografie dei morti di Modena davanti al monumento dei caduti nella guerra mondiale 1915- 1918. (1970)	18194
BELLAVISTA: Funzionamento della sede notarile di Gangi (Palermo). (2423)	18185	DE' COCCI: Inadempienza dei distretti e degli ospedali militari nella definizione delle pratiche di pensione. (2515)	18195
BELLONI: Indennizzo dei danni di guerra alle piccole aziende commerciali. (2437)	18186	DONATINI: Ulteriore stanziamento per la utilizzazione del fabbricato scolastico di Palazzuolo di Romagna. (2461)	18195
CACCURI: Partecipazione delle ditte meridionali alle gare di appalto di opere pubbliche nel Mezzogiorno. (2390)	18186	EBNER: Ritardo nella notifica dei decreti di riacquisto della cittadinanza italiana. (2462)	18196
CAMPOSARCUNO: Impianti telefonici nel Molise. (2540)	18187	FANELLI: Provvidenze da adottare in favore del comune di Lenola danneggiato dall'inondazione. (1631)	18196
CAPALOZZA: Perequazione di alcune pensioni della Previdenza sociale. (2514)	18187	FARINET: Contributi per la lotta antitubercolare alla regione della Val d'Aosta. (2324)	18196
CAPUA ED ALTRI: Crisi del mercato oleario. (2401)	18187	FARINET: Riparazioni definitive dei disastri alluvionali dell'autunno 1948 in Piemonte. (2326)	18197
CARONITI: Impianto delle prese tripolari in alcune stazioni della Sicilia. (2535)	18190	FERRARIS ED ALTRI: Riparazioni definitive dei disastri alluvionali dell'autunno 1948 in Piemonte (2336)	18197
CASALINUOVO: Costruzione dell'acquedotto consorziale di alcuni comuni della provincia di Cosenza. (2201)	18191	FODERARO: Situazione della popolazione di Cutro (Catanzaro). (2019)	18197
CASALINUOVO: Costruzione di alloggi I.N.A-Casa nel comune di Monterosso Calabro (Catanzaro). (2555)	18191	FODERARO: Ripristino del transito del servizio postale per il comune di Roghudi attraverso il comune di Bova superiore. (2430)	18198
CECCHERINI: Situazione dell'edilizia scolastica. (2196)	18191	FODERARO: Interruzione dei lavori del porto di Crotone. (2501)	18199
COLITTO: Risanamento della frana nel comune di Scapoli (Campobasso). (2368)	18192	GRECO: Funzionamento dell'ufficio compartimentale per la motorizzazione di Catanzaro. (2496)	18199
COLITTO: Sistemazione dell'acquedotto del comune di Carpinone (Campobasso). (2385)	18192	GRECO: Invio in congedo illimitato delle classi 1923, 1924, e 1925. (2513)	18200
COLITTO: Costruzione dell'acquedotto nel comune di Cercepiccola (Campobasso). (2455)	18193	GUADALUPI: Concessione di terreni demaniali del comune di Palagianello a contadini combattenti e reduci. (2248)	18201
COLITTO: Costruzione dell'edificio scolastico nel comune di Guardialfiera (Campobasso). (2488)	18193	INVERNIZZI GAETANO: Contributo dello Stato alla spesa relativa alla costruzione di case popolari nel comune di Cassano d'Adda (Milano). (2421)	18201
COLITTO: Arredamento dell'edificio scolastico e riparazione della torre campanaria nel comune di Vinchiaturò (Campobasso). (2489)	18194	LA MARCA: Trasferimenti del personale dell'Ufficio del Genio civile di Caltanissetta. (2507)	18202
COLITTO: Costruzione della strada Cerreto di Vastogirardi - ponte Vandra e della strada Carovilli - San Pietro Avellana. (2490)	18194		
COLITTO: Ricostruzione del ponte Sant'Antonio sul torrente Lorda. (2559)	18194		

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MAGGIO 1950

	PAG.
LATORRE: Istituzione di un cantiere di rimboschimento nel comune di Palagianello (Taranto). (2534)	18202
NUMEROSO: Assistenza sanitaria dell'I. N. A. D. E. L. ai pensionati (2439)	18202
POLANO: Lavori pubblici nel comune di Romana (Sassari). (2291)	18202
POLANO: Corsi di addestramento disoccupati nel comune di Ittiri (Sassari). (2536).	18203
POLANO: Istituzione in Sassari di un corso di qualificazione infermieri t. b. c. (2537)	18203
PRETI: Amministrazione dell'U. M. A. (2137)	18203
RICCIO: Esecuzione dell'acquedotto del Nolano (Napoli). (2406)	18204
SAMMARTINO: Ricostruzione del ponte sulla strada n. 13 Frentana tra Montecilfone e Montenero di Bisaccia (Molise). (2400)	18204
SAMMARTINO: Restauro dell'ospizio di mendicizia di Trivento nel Molise. (2444).	18204
SAMMARTINO: Provvedimenti assistenziali a favore dei comuni di Duronia e Torella (Campobasso). (2464)	18204
SCIAUDONE: Rimpatrio dei connazionali indigenti dai territori già dell'Africa Italiana. (2468)	18205
SCIAUDONE: Assistenza degli italiani rimpatriandi, morosi verso le autorità amministrative inglesi. (2469)	18205
STUANI: Situazione della Caproni di Ponte San Pietro (Bergamo) (2309)	18205
SULLO e MAZZA: Realizzazione dell'autostrada Napoli-Bari. (2547)	18207
SULLO: Funzione di stazione appaltante del piano I. N. A.-casa a comuni della provincia di Avellino. (2608)	18207
TONENGO: Sistemazione dell'incrocio delle strade statali nn. 11 e 26 con la circosollazione all'uscita dell'abitato di Chivasso. (2472)	18208

BARBINA. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per conoscere quali provvedimenti sono stati adottati per combattere la grave epidemia di tifo sviluppatasi a Marano Lagunare diffusasi poi in altri centri del Friuli, con vari casi mortali, e quali provvedimenti si intendono prendere per evitare il ripetersi di tale epidemia, causata dalle deficienti condizioni igieniche di quell'importante centro di pesca ». (2359).

RISPOSTA. — « Dalla terza decade di gennaio al 12 marzo 1950, si sono verificati nel comune in oggetto n. 77 casi di infezione tifoide.

« Dalle indagini esperite da questo Alto Commissariato risulta che l'infezione stessa è stata determinata, nel maggior numero dei casi, dal consumo di molluschi crudi pescati sul posto.

« Nel corso dell'episodio epidemico nel quale, come già detto, si sono avuti 77 casi di malattia, non si è verificato alcun decesso.

« Settantadue ammalati sono stati ricoverati negli ospedali di Udine e di Palmanova, i rimanenti cinque sono stati curati a domicilio, trattandosi di casi lievi ed essendo state riconosciute soddisfacenti le misure di isolamento domiciliare.

« Questo Alto Commissariato ha provveduto all'invio di numero 180 flaconi di farmicetina per un importo complessivo di lire 630 mila da destinare alla cura degli infermi e di numero 4000 dosi di vaccino antitifo-paratifico per un importo di circa lire 250.000 con le quali, a cura di personale distaccato dall'Ufficio sanitario provinciale di Udine, è stata sottoposta a vaccinazione, la quasi totalità della popolazione di quel comune.

« Sono state praticate le necessarie disinfezioni e si è provveduto anche, date le condizioni attualmente scadenti dell'acquedotto locale, all'impianto di un apparecchio di clorazione, e ciò malgrado ripetuti esami delle acque abbiano dato esito favorevole.

« Questo ufficio ha inoltre provveduto ad inviare sul posto un ispettore generale medico per il controllo e la intensificazione delle misure profilattiche.

« Sarà poi cura di questo Alto Commissariato di interessare il competente Ministero dei lavori pubblici per un sollecito accoglimento dell'istanza avanzata da quel comune in data 13 marzo 1950 diretta ad ottenere il finanziamento del progetto di costruzione della fognatura, per cui è prevista la spesa di lire 11.300.000 ».

L'Alto Commissario
COTELLESA.

BELLAVISTA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere i motivi per i quali la sede notarile di Gangi (Palermo), da oltre quattro anni è priva di notaio.

« Per conoscere, altresì, se non ritenga opportuno avviare subito a tale grave inconveniente, provvedendo affinché tale importante e popoloso centro non resti ancora privo di notaio, con quale grave danno per la popolazione del luogo è facile immaginare ». (2423).

RISPOSTA. — « Al riguardo si informa che la sede notarile di Gangi è stata recentemente

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MAGGIO 1950

coperta ivi destinandovi con decreto presidenziale in data 13 marzo 1950 la dottoressa Raja Giuliana di Vincenzo vincitrice del concorso notarile per esami ».

Il Sottosegretario di Stato
TOSATO.

BELLONI. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere se il Governo ravvisa l'opportunità di promuovere un almeno parziale sistematico indennizzo pei danni di guerra subiti dalle piccole aziende commerciali, che in conseguenza degli eventi bellici furono colpite nelle attrezzature e nelle merci in negozio ». (2437).

RISPOSTA. — « In materia di risarcimento di danni di guerra si fa luogo, per ora, solo alla concessione di acconti per la perdita di indumenti personali, di mobilio e di altri arredi domestici e per la perdita di strumenti di lavoro di operai e professionisti e di piccole aziende artigiane con un numero di dipendenti non superiore a cinque.

« Prima dell'emanazione della legge organica, per esigenze di bilancio, non è possibile concedere tale beneficio agli esercenti le piccole aziende commerciali, perché la concessione stessa dovrebbe poi essere estesa ad altre categorie di danneggiati pure meritevoli di considerazione.

« Si soggiunge comunque che si spera che tale legge possa essere emanata al più presto.

« Essa è già allo studio di apposita Commissione coadiuvata da un Comitato di esperti del quale fa parte anche un rappresentante della Confederazione generale del commercio ».

Il Sottosegretario di Stato
AVANZINI.

CACCURI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno per ovvie considerazioni, disporre che, per i lavori da eseguirsi nel Mezzogiorno, tranne quelli che riguardano opere d'interesse nazionale o comunque di rilevante entità, l'invito agli appalti sia limitato a ditte meridionali, e che ad evitare indebite speculazioni delle imprese edili a danno degli industriali del legno, si pratichi lo scorporo dei lavori e vengano eseguiti appalti distinti per le opere di falegnameria quando queste incidano per non meno del 25 per cento sull'importo complessivo dell'opera appaltata ». (2390).

RISPOSTA. — « Di regola gli inviti alla partecipazione alle gare di appalto di opere pub-

bliche, dovunque debbano svolgersi, vengono diramati fra imprese aventi sede nella provincia o nelle provincie limitrofe nelle quali si debbono eseguire i lavori.

« Solo in alcuni casi sono chiamate a concorrere ditte residenti in altre zone del territorio nazionale. Effettivamente anche per ragioni di opportunità pratica e nell'interesse dell'economia dei lavori le opere da eseguire nell'Italia meridionale vengono affidate a imprese meridionali. Secondo tale prassi e in base ai criteri che la guidano, non sembra sia necessaria quindi alcuna disposizione speciale, cosa peraltro che non sembrerebbe neanche opportuna, perché in alcuni casi potrebbe riuscire utile e pratico avvalersi di particolari capacità di ditte non sedenti nel Mezzogiorno, il che sarebbe precluso ove dovesse essere posto un criterio limitativo così assoluto.

« Per quanto riguarda la proposta sopra formulata, nell'interesse degli industriali del legno, di provvedere cioè allo scorporo dei lavori eseguendo appalti distinti per le opere di falegnameria quando essi incidono per non meno del 25 per cento sull'importo complessivo, si fa osservare che già l'Amministrazione dei lavori pubblici ha disciplinato la materia consentendo lo scorporo solo nei casi in cui esso non sia di pregiudizio all'esecuzione dell'opera e non intralci l'organizzazione economica e funzionale dei lavori.

« Tutta la materia infatti è disciplinata da istruzioni di carattere amministrativo che indicano i casi particolari in cui il detto sistema è da attuare e quelli in cui può essere abbandonato.

« Ciò stante sembra che sia più opportuno non insistere con nuove disposizioni sull'argomento in parola anche per il fatto che una eventuale affermazione del principio che precisi i casi in cui debba farsi luogo all'appalto distinto potrebbe porre nell'imbarazzo le stazioni appaltanti sull'opportunità della scissione degli appalti e potrebbe anche ottenere un risultato contrario all'intenzione sopra formulata in quanto precluderebbe la facoltà di fare ricorso al detto sistema ove l'ammontare dell'aliquota delle opere di falegnameria dovesse essere inferiore, come spesso avviene, al 25 per cento dell'importo totale dell'opera, ancorché in linea tecnica ciò potesse essere consentito secondo il criterio prudenziale della stazione appaltante medesima ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MAGGIO 1950

CAMPOSARCUNO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere quando potranno essere fornite di telefono, senza alcuna spesa a loro carico, le frazioni dei comuni del Molise che, per essere intensamente abitate, sentono la assoluta ed urgente necessità di tale moderno mezzo di comunicazione ». (2540).

RISPOSTA. — « Al riguardo si comunica che le disposizioni attualmente vigenti non prevedono la possibilità del collegamento telefonico gratuito delle frazioni.

« D'altro canto le note ristrettezze del bilancio non consentono di affrontare questo problema prima che vengano collegati tutti i capiluogo di comune della Repubblica.

« A quest'ultimo scopo è stato proposto recentemente un disegno di legge che prevede il collegamento dei capiluogo entro il 1952 e quindi prima di tale epoca non è possibile avviare a soluzione i problemi del collegamento delle frazioni ».

Il Ministro
SPATARO.

CAPALozZA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se gli consti che vi sono in Italia, anno 1950, dopo la emanazione della Costituzione, che afferma solennemente che il nostro Paese è una Repubblica fondata sul lavoro, dei vecchi lavoratori cui l'Istituto nazionale della previdenza sociale corrisponda assegni mensili di lire 42 (dicesi quarantadue) che sono appena sufficienti a pagare il biglietto tramviario per recarsi a riscuoterli ». (2514).

RISPOSTA. — « Questo Ministero è a conoscenza che, in effetti, l'Istituto nazionale della previdenza sociale corrisponde tuttora talune prestazioni nella originaria misura di poche decine di lire mensili. Tali prestazioni derivano peraltro da speciali forme di previdenza di carattere privatistico, attualmente in via di eliminazione, quali le assicurazioni popolari (assunte dall'Istituto anteriormente alla creazione delle assicurazioni generali obbligatorie) e le rendite vitalizie immediate, costituite a norma dell'articolo 91 del regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827, da coloro i quali hanno versato all'Istituto il valore capitale corrispondente.

« Poiché per tali forme non ricorrono i criteri mutualistici operanti nel campo della previdenza sociale, non è stato possibile estendere ai titolari delle relative prestazioni i benefici finora concessi ai pensionati dell'assicurazione obbligatoria.

« La situazione è, del resto, non dissimile da quella che si verifica per i titolari di assicurazioni popolari, individuali e collettive, e di rendite vitalizie che stipularono i relativi contratti con istituti e compagnie private di assicurazione, i quali titolari non hanno sin qui goduto dei benefici, da essi auspicati, e derivanti da un ragguglio al mutato valore della moneta ».

Il Ministro
MARAZZA.

CAPUA, RIVERA, CARONIA, DI LEO. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — « Per conoscere:

a) quali sono le direttive che intende attuare in rapporto alle forti ripercussioni che il persistere delle importazioni di olio di oliva, olio di semi e semi oleosi, continuano ad avere sulla crisi del mercato oleario nazionale;

b) se non ritenga opportuno adeguare tutta la materia delle importazioni, compensazioni, temporanee importazioni e proroghe di permessi già scaduti alla evidente necessità di non compromettere definitivamente le sorti di un vasto settore produttivo al quale sono mancate sinora le misure protettive inferne, come gli ammassi volontari, ecc. e che interessa particolarmente estesissime zone dell'agricoltura meridionale la cui situazione è strettamente legata al buon esito della riforma fondiaria in preparazione;

c) se non ritenga, inoltre, che il persistere della depressione di questo mercato sia in stretta relazione con la politica adottata o da adottarsi dal suo Ministero ». (2401).

RISPOSTA. — « Prima di esporre le direttive che si è ritenuto di attuare nei riguardi del problema dell'importazione di olio d'oliva, dell'olio di semi e dei semi oleosi, si ritiene necessario precisare la situazione del nostro Paese per quanto concerne la disponibilità di olii per uso alimentare.

« Va anzitutto rilevato che la produzione italiana di olii vegetali è stata sempre rappresentata per la massima parte da olio di oliva, la quale oscilla fortemente da un'annata all'altra, ma che in media si aggira sui 2-2,5 mila quintali all'anno.

« Limitata, per contro, è la produzione degli olii alimentari ottenuti dalla spremitura di semi nazionali: circa 50.000 quintali annui, in media. Tanto il quantitativo di olio di oliva quanto quello di semi nazionali, come si vedrà in seguito, sono stati sempre assolutamente insufficienti a sopperire all'intera necessità alimentare del Paese, per cui è stato

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MAGGIO 1950

necessario ricorrere in larga misura alle importazioni dall'estero le quali, naturalmente, per costante cura dei competenti Organi governativi sono state orientate, in misura prevalente, verso gli acquisti dei semi che, per lo meno, assicurano lavoro alle industrie del ramo.

SITUAZIONE DEL SETTORE DELL'OLIO D'OLIVA

« *Periodo pre-bellico.* — La produzione dell'olio d'oliva negli anni dell'ante-guerra (media 1936-39) è stata di quintali 2.585.000 mentre la disponibilità per alimentazione (produzione + importazione — esportazione) è stata di quintali 2.579.000, con una disponibilità media, quindi, *pro capite*, di chilogrammi 5,9.

« *Dopo-guerra.* — Senza contare i livelli bassissimi cui è giunta la produzione nazionale negli anni che vanno dalla fine del conflitto fino al 1946, nel 1947 vediamo la situazione già migliorata, sicché rileviamo la produzione in quintali 1.463.000 circa, e la disponibilità per l'alimentazione in quintali 1.461.000 con una media di chilogrammi 3,2 per abitante.

« L'anno 1949, com'è noto, non si è presentato favorevole, con una produzione di soli quintali 977.000. In tale anno, tenuto conto anche dell'olio estratto dalle sanse (10 per cento ca. dell'intera produzione), il consumo *pro capite* non può avere superato in media chilogrammi 2,3 per cui per l'eccezionale giuntura è stato necessario fare largo ricorso alle importazioni di olii vegetali commestibili, e, soprattutto, di semi oleosi.

« La situazione per il 1950 appare per contro migliorata, dato che il raccolto si stima essere stato intorno ai 1,8 milioni di quintali; aggiungendosi l'olio di sansa, la disponibilità si aggira intorno ai 2 milioni di quintali con una possibilità di consumo pertanto di circa chilogrammi 4 *pro capite*.

SITUAZIONE DEL SETTORE DEI SEMI OLEOSI E DEGLI OLII DI SEMI

« *Periodo pre-bellico.* — Nell'ante-guerra l'Italia coltivava in misura molto modesta (se non addirittura insignificante) i semi oleosi alimentari (in media circa quintali 45 mila). Per contro notevoli erano le importazioni con cifre di poco inferiori ai 2 milioni di quintali annui ed una disponibilità per il consumo, trasformata in olio, per resa del 40 per cento,

di quintali 730 mila circa, pari a chilogrammi 1,7 *pro capite*.

« *Dopo-guerra.* — Negli anni di questo dopo-guerra la deficienza degli olii e dei grassi per il consumo della popolazione ha indotto ad estendere le aree in cui sono coltivati i semi oleosi. Nel 1947 la produzione di semi oleosi alimentari (soja, arachidi, ravizzone, girasole) è stata infatti di quintali 330 mila. Tuttavia, con il graduale normalizzarsi della situazione, detta produzione è andata contraendosi, tanto che nel 1949 era già ridotta a 199 mila quintali di semi.

« È stato quindi necessario fare largo ricorso alla importazione di semi oleosi e di olii vegetali, come si vedrà dettagliatamente in seguito.

« Riferendosi ai dati statistici e considerando la voce « olii di semi » vediamo che nel 1947 la produzione (naturalmente risultante dalla spremitura tanto dei semi nazionali quanto di quelli d'importazione) è stata di quintali 343 mila circa mentre l'importazione è stata di quintali 405 mila circa con una disponibilità per l'alimentazione di quintali 174 mila ca. pari a chilogrammi 0,4 per abitante.

« Nel 1948 la produzione è stata di quintali 418 mila ca. che, sommata a quintali 527 mila ca. di olii importati hanno dato una disponibilità alimentare di quintali 320 mila ca., pari a chilogrammi 0,7 *pro capite*.

« Nel 1949 la situazione si è presentata come segue:

Produzione nazionale (quintali):

	Semi oleosi	Olio semi
Soja	14.000	—
Arachidi	62.000	—
Girasole	68.000	—
Ravizzone	55.000	—
	199.000	

(alla resa media del 40 per cento ca.) = 79.000

Importazioni semi oleosi (v. statistica commercio estero):

Soja	278.000
Arachidi (esportati 9.000).	145.000
Girasole	75.000
Ravizzone e colza	41.000
Sesamo	48.000
	587.000

(alla resa media del 40 per cento ca.) = 234.800

A riportare 313.800

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MAGGIO 1950

	Olio semi
	—
Riporto	313.800
<i>Importazione olio</i> (v. statistica commercio estero):	
Arachidi	184.000
Sesamo	3.000
Soja	224.000
Colza	89.000
	<u>500.000</u>
	<u>813.000</u>

Disponibilità *pro capite* chilogrammi 1,7 ca.

« Da quanto precede, in sintesi, emerge che mentre nell'ante-guerra si aveva una disponibilità *pro capite* di:

olio d'oliva	Kg. 5,9
» di semi	» 1,7
	<u>Kg. 7,6</u>

nel 1949 abbiamo avuto:

olio d'oliva	Kg. 2,3
» di semi	» 1,7
	<u>Kg. 4,0</u>

con una deficienza quindi di chilogrammi 3,6 per abitante rispetto al fabbisogno *pro capite* ante-guerra.

« Per il 1950, come abbiamo visto, la disponibilità *pro capite* in olio d'oliva risulta di circa chilogrammi 4. Ammesso che non tutta la disponibilità di olio di semi del 1949 risulti consumata rimane sempre una deficienza di almeno 1.400.000 quintali di olio di semi per arrivare al livello del consumo ante-guerra.

« Tale cifra sarà coperta, in parte, mediante le importazioni — in contingente — di olii vegetali e di semi oleosi secondo gli accordi in vigore; per il resto da importazioni di semi oleosi dall'area della sterlina e dei Paesi dell'O.E.C.E. e dai Paesi con i quali gli scambi si effettuano in compensazione privata. Il calcolo, *grosso modo*, può essere rappresentato finora per le importazioni — in contingente — di olii vegetali da una cifra limitata e comunque inferiore ai 100 mila quintali, e quindi rimane larga possibilità per l'importazione di semi oleosi, per l'estrazione degli olii vegetali; e — se necessario — anche degli olii vegetali stessi. Importando tutto il fabbisogno in semi oleosi, ad una resa media del 40 per cento si potrebbe calcolare un quantitativo complessivo superiore ai 2 milioni di quintali.

« Dinanzi alla evidenza delle cifre non è il caso, quindi di parlare di crisi del mercato oleario per effetto delle importazioni di semi ed olii dall'estero.

« Il problema oleario è visto da questa Amministrazione con quella serietà ed obiettività che esso merita ed, intuitivamente, da un punto di vista degli interessi generali del Paese.

« Pertanto il ribasso dei prezzi dell'olio di oliva del recente ultimo raccolto rispetto ai prezzi eccezionali del passato va considerato più che altro come un fenomeno conseguente al generale assestamento dei prezzi di mercato. Basti pensare al riguardo che, le quotazioni attuali dell'olio d'oliva sono, *grosso modo*, di circa cinquanta volte superiori a quelle dei prezzi d'ante-guerra, e pertanto più o meno in corrispondenza al livello generale dei prezzi.

« Qualora le importazioni di semi oleosi e di olii di semi venissero drasticamente ridotte e dato che il fabbisogno nazionale, per le ragioni dianzi dette non potrebbe essere completamente coperto, si determinerebbe un immediato sensibile aumento dei prezzi con grave sacrificio dei consumatori specie di quelli dell'Italia meridionale che non hanno la fortuna di essere produttori in proprio.

« Comunque, il Ministero del commercio con l'estero, d'intesa con le altre Amministrazioni interessate, ha adottato una serie di provvedimenti, diretti a regolare l'afflusso dei grassi alimentari d'importazione nel mercato nazionale.

« Detti provvedimenti, come è stato fatto presente, sono basati sui seguenti criteri:

a) escludere la concessione di licenze per l'importazione dei semi, olii e grassi con pagamento in dollari U.S.A.;

b) escludere l'acquisto di semi, olii e grassi alimentari, nell'area del dollaro con pagamento in sterline;

c) mantenere il regime della licenza ministeriale per le importazioni di olii animali e vegetali (escluso l'olio di palma) dall'area della sterlina;

d) mantenere il divieto all'importazione di materie grasse dall'Argentina escluse quelle previste dal vigente Accordo;

e) continuare l'importazione « a dogana » dei semi oleosi provenienti dai Paesi dell'O.E.C.E., secondo le modalità di pagamento previste dagli accordi con tali Paesi, e dai Paesi dell'area della sterlina, con pagamento in sterline;

f) consentire l'importazione di semi oleosi mediante compensazioni private con pagamento in sterline da alcuni Paesi produttori,

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MAGGIO 1950

quali l'Iran e la Cina, che non appartengono né all'O.E.C.E., né all'area della sterlina e per i quali ragioni valutarie e necessità di mantenere ed anzi possibilmente incrementare gli scambi commerciali, consigliano dette importazioni.

« Trattandosi di materia prima occorrente alla nostra industria della spremitura, non si comprenderebbe infatti per quali ragioni non dovrebbero essere ammessi i semi stessi, sia pure con una opportuna graduazione nel tempo delle relative autorizzazioni.

« Per quanto si riferisce alle temporanee importazioni è da tener presente, che questo Ministero, in via di massima, autorizza le concessioni per importazioni di:

oli greggi genuini di oliva per essere purificati;

oli di oliva e di semi per la preparazione di pesce conservato e condimenti per minestre, nei limiti dei contingenti prestabiliti (circa quintali 4.000 annui).

« Tanto in questi casi, quanto in altre agevolazioni che potranno eventualmente essere concesse, con la procedura d'urgenza, ai sensi del decreto-legge 27 ottobre 1937, n. 2209, i quantitativi di olio che vengono importati in temporanea devono essere interamente riesportati.

« Pertanto detto olio non può gravare sul mercato oleario nazionale.

« Per quanto riguarda infine le proroghe di autorizzazione già rilasciate, si fa presente che questo Ministero le concede tanto per le autorizzazioni emesse a valere sui conti valutati 50 per cento, quanto per quelle emesse con pagamento in *clearing*. Ciò però solamente quando dovesse essere dimostrata l'esistenza di apertura di credito, di merce giacente o viaggiante e comunque l'esistenza di impegni imprescindibili (trattasi in realtà di casi sporadici). Per quanto riguarda invece le compensazioni private, bisogna distinguere le autorizzazioni rilasciate in data relativamente recente (a partire dal 16 maggio 1949) da quelle rilasciate in data anteriore.

« Per le prime questo Ministero ha, d'iniziativa, limitato anche la prima proroga (che normalmente spetta alle licenze di c. p.) al pareggio delle operazioni e respinto la richiesta di proroga per le licenze neppure in parte utilizzate.

« Per le seconde, quando, cioè, si tratta di richieste di sistemazione « a pareggio » di operazioni che sono ancora incompiute, siano esse relative a licenze rilasciate tramite Ministero finanze, o mediante emissione di benestare U.I.C., la proroga a pareggio non può

non essere in ogni modo concessa, tanto più che nei casi in esame occorre tener presente, anche e principalmente, il lato valutario della questione che non ammette sia preclusa all'operatore la possibilità di bilanciare uno scambio già iniziato ».

Il Ministro
LOMBARDO.

CARONITI. — *Al Ministro dei trasporti.*
— « Per conoscere quali provvedimenti siano stati presi o si intenda prendere per eseguire l'impianto delle prese tripolari nelle stazioni di Messina, Barcellona, Taormina e Vittoria occorrenti per l'uso degli apparecchi per la prerrefrigerazione dei carri-ghiacciaia.

« Se consti all'onorevole Ministro che nonostante il massimo interessamento spiegato dagli organi periferici (Compartimento di Palermo) la stagione dei piselli è passata senza che sia stato possibile eseguire la prerrefrigerazione dei carri-ghiacciaia; se, pertanto, non ritenga di intervenire scuotendo dal letargo gli organi centrali e subito autorizzando le modestissime spese di lire 204.000 per Messina; lire 62.000 per Barcellona; lire 107.000 per Vittoria; e simili cifre per Taormina, evitando così che per imminenti campagne dei fagiolini, di albicocche, di susine, dell'uva e di tutti gli altri articoli di facile deperimento, si abbiano ancora a subire notevolissimi danni, perché la mancanza di tali impianti provoca la rinuncia a determinate spedizioni per l'estero e conseguentemente minore introito di valute estere con grave nocimento dell'economia nazionale ». (2535).

RISPOSTA. — « Contrariamente a quanto sopra affermato fin dal mese di settembre 1949 la Direzione generale delle ferrovie dello Stato interessò gli organi periferici per lo studio del progetto e per la presentazione della proposta per l'approvazione della spesa relativa agli impianti suddetti nelle stazioni di Messina, Barcellona e Vittoria.

« Tale proposta fu presentata dall'Ufficio periferico competente verso la fine di gennaio 1950 e subito la spesa è stata autorizzata dalla stessa Direzione; i lavori sono in corso di esecuzione e saranno ultimati dentro il 15 corrente.

« Per quanto riguarda la stazione di Taormina, la richiesta è stata presentata solo ora e si è disposto per lo studio del progetto e la presentazione della proposta per l'approvazione della spesa.

« Si ritiene opportuno aggiungere che è stata pure autorizzata la spesa per gli analo-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MAGGIO 1950

ghi impianti nelle stazioni di Cupra Marittima, Porto San Giorgio, Angri, Aversa, Casoria, Battipaglia, Marigliano, Pontecagnano, Torre del Greco, Napoli Campi Flegrei, Marsala, Siracusa e Venetico ».

Il Ministro
D'ARAGONA.

CASALINUOVO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere lo stato della pratica riguardante la costruzione dell'acquedotto consorziale, che interessa i sette comuni di Albidona, Alessandria del Carretto, Castroraggio, Amendolara, Roseto, Montegiordano e Rocca Imperiale, in provincia di Cosenza, e quali provvedimenti intenda prendere per risolvere sollecitamente l'annoso problema, di così vitale importanza per quelle laboriose e trascurate popolazioni ». (2201).

RISPOSTA. — « I lavori di costruzione dell'acquedotto consorziale di Amendolara ed altri sette comuni della provincia di Cosenza sono di competenza dei comuni interessati, i quali, ai sensi delle disposizioni vigenti e particolarmente della legge 3 agosto 1949, n. 589, possono chiedere il contributo dello Stato nella spesa che sarà ritenuta necessaria per l'esecuzione dei lavori stessi ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

CASALINUOVO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno disporre la costruzione di un blocco di case facenti parte del piano I.N.A.-Casa nel comune di Monterosso Calabro (Catanzaro), dov'è particolarmente grave la deficienza di alloggi e sempre crescente la disoccupazione ». (2555).

RISPOSTA. — « In merito è da rilevare che il comune di Monterosso Calabro, su una popolazione di 3428 abitanti (al 31 dicembre 1947), ha una popolazione attiva di 1526 unità ed una popolazione attiva non agricola di 525 unità.

« Dato il piccolo numero di lavoratori contribuenti all'I.N.A.-Casa, difficilmente il comune suddetto potrà essere compreso nel riparto dei fondi. Le sue condizioni saranno, comunque, riprese in esame in occasione di futuri stanziamenti ».

Il Ministro
MARAZZA.

CECCHERINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere i motivi che han-

no impedito l'iscrizione tra le variazioni allo stato di previsione della spesa per l'esercizio in corso (il cui disegno di legge è attualmente all'esame della IV Commissione della Camera dei deputati) di qualsiasi somma sul Capitolo 171 del bilancio del Ministero dei lavori pubblici, riguardante l'edilizia scolastica già sovvenzionata dallo Stato con soccorsi e sussidi.

« L'interrogante fa presente che già nel discorso da lui pronunciato alla Camera nella seduta del 29 settembre 1949 sul bilancio in questione chiedeva — ed il Ministro non si opponeva — che venisse ripristinato un fondo su tale capitolo di spesa, allo scopo di far fronte alle estreme necessità morali e politiche che trovano origine nella carenza di fabbricati scolastici nella provincia di Gorizia e nei distretti di Cividale, Tarcento, Gemona e Pontebba della provincia di Udine, oggi confinanti con la Repubblica Jugoslava. Carenza che si fa sempre più sentire per la continua richiesta da parte di gruppi nazionalistici sloveni, ai sensi dell'articolo 116 della Costituzione, ad aprire istituti di cultura elementare e superiore propri in quella terra di confine ». (2196).

RISPOSTA. — « Come è noto le disposizioni vigenti pongono a carico dei comuni e delle provincie, l'obbligo di fornire i locali per le scuole elementari e medie di ogni ordine e grado.

« Lo Stato facilita il compito di detti enti con la concessione di contributi costanti per 35 anni nella spesa che essi debbono sostenere per la costruzione dei fabbricati scolastici.

« Fino all'entrata in vigore della legge 3 agosto 1949, n. 589, recante agevolazioni per la esecuzione di opere pubbliche di competenza degli enti locali, la materia era regolata dal testo unico delle leggi sulla istruzione elementare approvato con regio decreto 5 febbraio 1928, n. 577, e successive modificazioni ed integrazioni, disposizioni estese con successivi provvedimenti ai vari tipi di scuole medie e professionali.

« In forza di tali disposizioni gli enti tenuti a fornire i locali per le scuole potevano ottenere un contributo nella misura massima del 4 per cento nel pagamento degli interessi o nel caso di scuole elementari la concessione di un sussidio pari alla metà della spesa, per un importo comunque, non superiore alle lire 200.000.

« Solo per piccoli edifici scolastici in sede rurale, con non più di due aule ed annessi alloggi per gli insegnanti, era consentito il cu-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MAGGIO 1950

mulo dei due benefici con la limitazione di cui sopra per quanto riguarda il sussidio.

« Per la costruzione di edifici a totale carico dello Stato o con anticipazione della spesa, salvo ricupero totale o parziale, era invece necessario di volta in volta apposito provvedimento legislativo. Si ricorda ad esempio il regio decreto-legge 26 agosto 1926, n. 1794, che dopo la guerra 1915-18 autorizzò la costruzione di piccoli edifici scolastici nei comuni dell'Istria, la legge 20 gennaio 1941, n. 105, ed infine i più recenti provvedimenti legislativi autorizzanti la esecuzione di opere pubbliche straordinarie a sollievo della disoccupazione, anche di competenza di enti locali, in forza dei quali questo Ministero ha potuto, in un limitato numero di casi, intraprendere la costruzione di edifici scolastici con anticipazione totale della spesa salvo ricupero della metà di essa in 30 annualità e senza interessi.

« Il Capitolo 171 consentiva di provvedere alla concessione dei sussidi nei limiti delle autorizzazioni che erano di anno in anno stabilite con la legge di bilancio o alla esecuzione di opere a cura e spese dello Stato previste da autorizzazioni speciali come quelle sopra ricordate. Venuta meno per la svalutazione della moneta la convenienza per gli enti interessati di richiedere la concessione dei sussidi (ormai non più consentita dalla nuova legge 589 che ha regolato la materia) ed in mancanza di speciali autorizzazioni che consentano la esecuzione di nuove opere a cura dello Stato, il Capitolo predetto è stato nell'esercizio 1949-50 conservato « per memoria » al solo scopo di rendere possibile, nei limiti dei residui provenienti dagli esercizi passati i pagamenti derivanti da impegni assunti nei precedenti esercizi finanziari.

« Per l'esercizio finanziario 1950-51 è stato poi proposto lo stanziamento di 240 milioni di lire in esecuzione del secondo e terzo comma dell'articolo 1 della legge 3 agosto 1949, n. 589, il quale contempla la possibilità che sia concesso agli enti locali dell'Italia meridionale ed insulare, in sostituzione delle norme della stessa legge, il trattamento di maggiore favore previsto da disposizioni legislative particolari per tali regioni, anche se ne è cessata l'applicazione per essersi esauriti gli stanziamenti relativi, e a tale scopo prescrive che sia provveduto ai relativi stanziamenti negli esercizi dal 1950-51 in poi.

« Pertanto qualsiasi stanziamento sul Capitolo 171 non risolverebbe la questione prospettata, necessitando, in ogni caso, un'apposita disposizione di legge che ponga a carico dello Stato l'onere della costruzione degli edifici

scolastici nei comuni situati lungo la zona di confine orientale, e stabilisca i limiti della spesa ed i mezzi per farvi fronte.

« A tale necessità, indubbiamente sentita, potrà provvedersi se sarà approvata la proposta di legge d'iniziativa dei deputati Carron, Baresi e Biasutti, che mira appunto a risolvere il problema dell'edilizia scolastica nella zona di confine e purché all'assunzione dell'obbligo di provvedere alle costruzioni da parte dello Stato faccia seguito lo stanziamento, sia pure diluito in più esercizi, delle somme occorrenti per l'attuazione della legge proposta ».

Il Sottosegretario di Stato

CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando avranno inizio i lavori di risanamento della frana, che ha recato danno all'abitato del comune di Scapoli (Campobasso) ». (2368).

RISPOSTA. — « Perché sia data allo Stato la possibilità di intervenire nel finanziamento dei lavori relativi al risanamento della frana interessante le contrade Noce Pastorelle nell'abitato di Scapoli è necessario che l'abitato stesso venga incluso fra quelli da consolidare a totale carico dello Stato, a' sensi delle leggi 9 luglio 1908, n. 445, e del decreto-legge 30 giugno 1918, n. 1019.

« Per far ciò occorre che il comune di Scapoli dia inizio, con apposita istanza alla istruttoria richiesta per l'accertamento delle condizioni volute a che si possa far luogo alla concessione dei benefici previsti dalle leggi anzicitate ».

Il Sottosegretario di Stato

CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno disporre che sia predisposto un progetto di lavori per la sistemazione dell'acquedotto del comune di Carpinone (Campobasso), da tenersi poi presente nella esecuzione delle opere interessanti le aree depresse ». (2385).

RISPOSTA. — « In seguito ad un sopralluogo disposto dall'ufficio del Genio civile di Isernia è risultato che i danni causati dalla guerra all'acquedotto di Carpinone sono trascurabili e che la rete di distribuzione dell'acqua potabile nell'abitato stesso attualmente in atto è del tutto insufficiente ai bisogni di quella popolazione. Infatti sull'unica condotta che attraversa il corso Aquilonia e Via Roma, im-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MAGGIO 1950

piantato per portare l'acqua dal serbatoio di ripartizione dalla stazione ferroviaria al serbatoio di riserva, situato nella parte più alta del paese, i privati hanno installato le derivazioni per le abitazioni impedendo a causa del diminuito carico, l'afflusso dell'acqua all'agglomerato più importante di case servito dal detto serbatoio di riserva.

« Dato ciò non si ritiene né utile né pratico provvedere alla riparazione dei lievi danni bellici subiti dalla condotta già esistente, prima di disporre l'impianto di una nuova tubazione collegante il serbatoio di riserva a quello di ripartizione.

« Per la realizzazione di tale opera occorrerebbe una spesa di 3 milioni di lire che, peraltro, non è prevista in alcun programma. Alla esecuzione dell'opera stessa dovrebbe provvedere il comune interessato, trattandosi di opere di sua competenza, il quale potrebbe chiedere l'applicazione, allo stato della legislazione, delle norme contenute nella legge 3 agosto 1949, n. 589, circa il concorso dello Stato con contributi nella spesa ritenuta necessaria.

« Allorché dovesse pervenire una domanda in tali sensi da parte del comune di Carpinone, non si mancherà di tenerla presente in sede di formazione del programma delle opere da ammettere a contributo nel prossimo esercizio finanziario. Anzi, di ciò, è stata già presa preventiva nota.

« Non è il caso, dato anche il modesto ammontare della spesa, di far riferimento a quelle che potranno essere le norme di legge che disciplinano la esecuzione di opere pubbliche straordinarie nel Mezzogiorno, dato che allo stato delle cose esse non esistono e non si può neppure prevedere se e quando potranno avere attuazione ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

COLITTO. — Al Ministro dei lavori pubblici. — « Per conoscere se non ritenga opportuno, nell'interesse della popolazione del comune di Cercepiccola (Campobasso) disporre la redazione di un progetto di acquedotto, che potrebbe utilizzare alcune sorgenti, che sono nelle vicinanze dell'abitato, e potrebbe essere, poi, tenuto presente in occasione della esecuzione delle opere riguardanti le aree depresse ». (2455).

RISPOSTA. — « Dopo la segnalazione fatta nel 1947 dal comune interessato circa l'acquedotto in Cercepiccola (Campobasso) nessun'altra sollecitazione né alcuna domanda

sono pervenute a questo Ministero per ottenere i benefici di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, e pertanto nessun intervento poteva essere disposto al riguardo da parte di questo Ministero.

« È da far osservare che l'opera di che trattasi e la relativa progettazione sono di competenza del comune il quale può peraltro chiedere l'applicazione delle norme di favore di cui alla legge succitata.

« Allo stato della legislazione quindi non è consentita altra agevolazione.

« Nel caso che la domanda relativa dovesse pervenire essa sarà presa nella dovuta considerazione. Il riferimento alle provvidenze speciali che saranno disposte per le aree depresse con i provvedimenti legislativi in corso di esame può, come appare evidente, essere considerato come una raccomandazione per una eventualità futura che non è dato prevedere a tutt'oggi se potrà trovare soddisfazione essendo incerto il se e il quando possano essere formulati dei programmi dato che le leggi ancora non esistono e quindi non se ne conoscono le modalità di attuazione ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

COLITTO. — Al Ministro dei lavori pubblici. — « Per conoscere se e quando sarà concesso al comune di Guardialfiera (Campobasso) il contributo, chiesto ai sensi della legge Tupini e necessario, perché possa la Cassa depositi e prestiti dare la somma necessaria per la costruzione in quel comune dell'edificio scolastico, la cui costruzione è tanto attesa da quella popolazione ed è assolutamente indilazionabile ». (2488).

RISPOSTA. — « Il comune di Guardialfiera non ha potuto essere ammesso a fruire del contributo statale previsto dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa ritenuta necessaria per la costruzione dell'edificio scolastico del capoluogo a causa della limitata disponibilità dei fondi assegnati per il corrente esercizio finanziario.

« In considerazione dell'urgenza dell'opera il comune stesso ha intanto chiesto alla Cassa depositi e prestiti la concessione alle condizioni ordinarie del prestito necessario, per quale aveva già ottenuto l'adesione di massima prima ancora che fosse entrata in vigore la legge anzidetta.

« A seguito della esplicita richiesta del comune sono stati pertanto trasmessi alla Cassa depositi e prestiti gli atti relativi alla contrattazione del mutuo, mentre il progetto del-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MAGGIO 1950

l'opera, già esaminato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, è stato restituito al Provveditorato agli studi di Campobasso per gli ulteriori adempimenti ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando potranno avere luogo l'arredamento dell'edificio scolastico ed i lavori di riparazione della torre campanaria del comune di Vinchiature (Campobasso), di cui i progetti sono stati da tempo approntati ». (2489).

RISPOSTA. — « Per l'arredamento dell'edificio scolastico di Vinchiature è in corso di finanziamento la relativa perizia di lire 500 mila. Quanto prima sarà autorizzata la gara ufficiosa per l'accollo dei lavori.

« Per i lavori di riparazione della torre campanaria del comune di Vinchiature è da far presente che non essendo bene precisato a quale torre campanaria si faccia riferimento, si ritiene che trattasi della riparazione del campanile della chiesa parrocchiale.

« Per la riparazione stessa è stata redatta una perizia di un milione. Il 29 aprile 1950 è stata tenuta la gara per l'accollo dei lavori relativi e la loro consegna avrà luogo quanto prima e precisamente non appena il decreto, già emesso per l'approvazione e il finanziamento dei lavori sarà stato registrato alla Corte dei conti ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se e quando potranno essere costruite la strada, che deve unire la stazione di Cerreto di Vastogirardi (Campobasso) con il ponte Vandra sulla nazionale n. 86, e la strada Carovilli-San Pietro Avelana, che gioverà anche moltissimo alla frazione di Pagliarone ». (2490).

RISPOSTA. — « Non si ha nulla da aggiungere a quanto comunicato il data 29 marzo 1950 ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando potranno avere inizio i lavori di ricostruzione del ponte di Sant'Antonio del torrente Lorda, che tanto interessa i comuni di Longano e Monteroduni (Campobasso) ». (2559).

RISPOSTA. — « I lavori di ricostruzione del ponte Sant'Antonio sul torrente Lorda, previsti in lire 1.350.000 avranno inizio quanto prima, non appena cioè il relativo decreto di impegno della spesa già emesso sarà stato registrato alla Corte dei conti ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

CREMASCHI CARLO E PACATI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se sia consentito o meno di esporre e mantenere esposti, dopo che il sindaco della città ne aveva negato l'autorizzazione e anche dopo l'espresso invito a ritirarlo, un quadro con le fotografie dei morti di Modena, davanti al monumento dei Caduti nella guerra mondiale 1915-18.

« Gli interroganti chiedono, inoltre, di sapere se non ritenga opportuno invitare le autorità competenti a non permettere comizi in pubblico senza la dovuta preventiva autorizzazione.

« Quanto sopra è avvenuto a Bergamo in questi ultimi giorni ». (1970).

RISPOSTA. — « L'apposizione di scritti o disegni in luogo pubblico è soggetta all'autorizzazione prevista dall'articolo 113 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza.

« Tuttavia, nel caso ricordato, pur essendo stata rilevata l'apposizione del quadro, si ritenne opportuno soprassedere in attesa che, trattandosi di terre di proprietà comunale, vi provvedesse direttamente il sindaco il quale, richiesto in precedenza dai dirigenti della Camera del lavoro, non aveva data l'autorizzazione per l'esposizione del quadro ma non ne aveva neanche fatto espresso divieto.

« Il questore restò d'intesa col sindaco che questi avrebbe provveduto in conformità, previo invito ai dirigenti della Camera del lavoro. Senonché, nel frattempo, ignoti staccavano di notte il quadro che veniva rinvenuto intatto in una vasca, consegnato ai vigili urbani e restituito poi — tramite il municipio — all'onorevole Stuari.

« Il fatto diede luogo ad una manifestazione di protesta, promossa dalla Camera del lavoro.

« In occasione della manifestazione di protesta del 14 maggio 1950, il quadro venne nuovamente esposto alla Torre dei Caduti, ma la questura provvedeva a rimuoverlo.

« Per l'abusiva diffusione del manifesto invitante gli operai al comizio di protesta, e per l'effettuazione del comizio, che era stato

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MAGGIO 1950

vietato, venne elevata contravvenzione nei confronti dei due dirigenti della Camera del lavoro, che ne furono i promotori ».

Il Ministro
SCELBA.

DE' COCCI. — *Al Ministro della difesa.* — « Per sapere se intenda adottare provvedimenti nei riguardi dei distretti militari e degli ospedali militari, che non rispondono affatto o rispondono con enorme ritardo alle richieste di documenti loro rivolte dalla Direzione generale delle pensioni di guerra del Ministero del tesoro.

« Tale sistematica inadempienza determina un grave danno nei riguardi degli invalidi di guerra, per i quali la definizione delle relative pratiche di pensione richiede un'istruttoria che pertanto si trascina, in richieste e ripetuti solleciti, per lunghi anni ». (2515).

RISPOSTA. — « Il decreto legislativo 20 marzo 1948, n. 478, prescrive che i distretti e gli ospedali militari sono tenuti a rilasciare, entro il termine massimo di 60 giorni, agli interessati che ne facciano richiesta o direttamente al Ministero del tesoro i documenti necessari per corredare domande di pensione o di assegno di guerra.

« Tale disposizione di legge viene in linea di massima osservata dagli enti periferici dipendenti ed i documenti richiesti vengono rilasciati nei termini prescritti salvo quando non sia indispensabile effettuare accertamenti e ricerche, spesso non semplici, che richiedono, per essere condotte a termine, un tempo non indifferente.

« È infatti noto che non sempre è possibile ottenere il desiderato rapido rilascio dei documenti occorrenti per liquidare le pensioni di guerra quando si consideri la situazione della maggior parte dei distretti militari presso i quali esiste una mole di lavoro arretrato molto considerevole.

« Presso i distretti del Comando militare territoriale di Roma esistono, infatti, ad esempio, circa 400.000 documenti matricolari che, per essere parificati, richiedono il confronto con centinaia di migliaia di documenti molti dei quali, per essere andati distrutti o smarriti per eventi bellici, debbono essere necessariamente ricostruiti, ciò che implica un lavoro non breve e diligente inteso ad accertare quanto gli interessati stessi dichiarano spesso con indicazioni imprecise e frammentarie.

« Ad ogni modo anche per rendere più rapido tale lavoro l'amministrazione militare ha cercato da tempo di attuare ogni possibile

rimedio mediante la istituzione di gabinetti fotografici per la riproduzione dei fogli matricolari, procurando di aumentare il personale militare e di ottenere una maggiore assegnazione di fondi per lavoro straordinario e per lavoro a cottimo. Ma spesso tali iniziative hanno urtato contro difficoltà notevoli quali l'impossibilità di assumere personale civile o di disporre il richiamo di personale militare e la mancanza di fondi per retribuire il lavoro straordinario o a cottimo.

« Non si è mancato, tuttavia di provvedere a modificare opportunamente la struttura organica dei distretti aumentando il personale militare, pur sempre scarso in relazione ai molti compiti che è chiamato ad assolvere, mediante spostamenti da altri uffici militari ed anche recentemente, con circolare numero 4227/ML del 7 aprile 1950, sono state impartite alle Direzioni di sanità disposizioni intese ad eliminare, per quanto possibile, gli inconvenienti lamentati ».

Il Sottosegretario di Stato
VACCARO.

DONATINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se, ultimato il primo lotto dei lavori, non ritenga necessario disporre l'immediata assegnazione del residuo e preventivato fondo di altri 8 milioni per rendere utilizzabile il nuovo fabbricato scolastico di Palazzuolo di Romagna per il prossimo anno, ed evitare che altrimenti lo stesso lavoro fatto resti, da una sospensione, gravemente danneggiato ». (2461).

RISPOSTA. — « Per i lavori di costruzione del nuovo edificio scolastico a Palazzuolo di Romagna era stato redatto nel luglio 1947 un progetto che prevedeva una spesa di lire 16.400.000 da farsi gravare sui fondi a sollievo della disoccupazione. Senonché, mancando in quell'epoca la disponibilità dei fondi necessari per provvedere all'esecuzione della detta opera si dovette rinviare la sua attuazione a quando nuove disponibilità di fondi ne avessero consentito il finanziamento.

« Difatti questo Ministero avvalendosi dei ribassi conseguiti negli appalti dei lavori finanziati ai sensi del decreto legislativo 29 dicembre 1948, n. 1522, ha provveduto alla compilazione di una perizia di stralcio di un primo lotto di lavori per un importo di 7 milioni che ha avuto il suo normale svolgimento.

« Ora sarebbe da eseguire un secondo lotto di lavori per una spesa prevista di 8 milioni di lire. Senonché essendo esauriti i fondi a

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MAGGIO 1950

suo tempo stanziati a sollievo della disoccupazione col decreto legislativo 10 agosto 1945, n. 517 e non avendosi altra disponibilità di detti fondi allo stesso titolo sui residui, il comune interessato non ha altra possibilità, per il finanziamento dell'opera, che quella di avvalersi delle disposizioni contenute nella legge 3 agosto 1949, n. 589, che prevedono la concessione di contributi sulla spesa ritenuta necessaria.

« Per far ciò però il comune deve rivolgere a questo Ministero apposita domanda, munita di una relazione illustrativa dell'opera, per la applicazione delle provvidenze di cui trattasi.

« Ogni determinazione in proposito potrà essere presa in sede di formazione del programma di opere del genere per il prossimo esercizio finanziario ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

EBNER E VOLGGER. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro degli affari esteri.* — « Per conoscere i motivi, per i quali i Consolati della Repubblica in Austria da parecchi mesi non consegnano i decreti di cittadinanza italiana, trasmessi loro dal Ministero per la consegna agli interessati ».

RISPOSTA. — « Qualche ritardo nella notifica a riopianti alto-atesini dei decreti di riacquisto della cittadinanza italiana era già stato segnalato al Ministero degli affari esteri il quale ha a suo tempo provveduto ad impartire opportune istruzioni alle nostre rappresentanze consolari in Austria al fine di accelerare la procedura delle notifiche di cui trattasi ».

Il Ministro degli affari esteri
SFORZA.

FANELLI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali provvidenze intendano adottare in favore del comune di Lenola (Latina) recentemente colpito dalla inondazione che ha compromesso seriamente il raccolto e danneggiato l'acquedotto comunale ». (1631).

RISPOSTA. — « Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, non appena sarà possibile rendere operante il disegno di legge che istituisce provvidenze a favore delle piccole aziende agricole delle provincie della Campania e delle provincie di Ferrara e Livorno, sinistrate dalle alluvioni dello scorso autunno, sottoporrà alle deliberazioni del Consiglio

dei Ministri un disegno di legge che estende a tutto il territorio nazionale le stesse provvidenze.

« Sarà così possibile intervenire a favore dei piccoli proprietari di Lenola che hanno subito danni per l'inondazione.

« Per quanto riguarda il Ministero dei lavori pubblici, si comunica che dagli accertamenti effettuati nel comune di Lenola da un ispettore generale del Genio civile, è risultato che il crollo verificatosi in seguito all'alluvione che ha colpito quell'abitato, interessa soltanto la parte centrale del serbatoio stagionale dell'acquedotto, che trovasi in corso di ultimazione, mancando soltanto un tratto della copertura, che per la parte centrale era stata dall'impresa appaltatrice sovraccaricata di uno strato di ferro dell'altezza media di metri 1,30.

« Le cause determinanti il crollo del serbatoio in parola sono appunto da ricercarsi in buona parte nelle piogge intense che si sono verificate in quel periodo nella zona, raggiungendo la massa delle acque esterne la sommità del muro perimetrale dell'opera e parrebbe che le acque stesse, riversatesi nel serbatoio della vasca anulare esterna non ancora completamente coperta, abbiano potuto, col crescere del livello idrico, comprimere l'aria rimasta imprigionata nella parte superiore delle vasche centrali, provocando una vera e propria esplosione nel momento in cui la pressione interna aveva superato il carico della terra e del solaio soprastanti.

« Comunque, essendo emerse deficienze esecutive dell'opera, della quale è in corso il collaudo, l'ingegnere collaudatore ha ordinato all'impresa il rifacimento delle opere murarie crollate, riservandosi ulteriori indagini, cui collaborerà anche l'ispettore generale di zona, per poter stabilire a chi compete di provvedere alla ricostruzione della copertura ».

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
SEGNI.

FARINET. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per conoscere le ragioni per cui non corrisponde alla regione di Valle d'Aosta i contributi stanziati e previsti per l'assistenza antitubercolare, malgrado sia da tempo chiarito dal Ministero del tesoro che tale contributo non è compreso nello stanziamento, che viene provvisoriamente erogato alla Regione autonoma, in attesa del reparto entrate, e che risulti che il

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MAGGIO 1950

Consorzio antitubercolare di Aosta si trova nelle stesse condizioni giuridiche di quelli delle altre provincie, come da decreto legislativo 23 dicembre 1946, n. 532.

« Se infine gli risulti che l'Alto Commissariato non risponde neppure alle sollecitazioni del tesoro al riguardo ». (2321).

RISPOSTA. — « Questo Alto Commissariato in conformità del parere espresso dalla Ragioneria generale dello Stato con la nota n. 111155 del 3 aprile 1950, provvederà ad elargire anche in favore del Consorzio antitubercolare della Valle d'Aosta un contributo annuo per le spese di ricovero in istituti di cura degli infermi tubercolosi indigenti, che non hanno diritto alla assistenza in regime assicurativo o a prestazioni da parte di altri Enti, nonché ad assumere l'onere del pagamento della indennità post-sanatoriale, di cui al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 29 aprile 1947, n. 318 e successiva modificazione.

« Dagli atti non risulta che questo Alto Commissariato non abbia risposto alle sollecitazioni del Ministero del tesoro al riguardo ».

L'Alto Commissario
COTELLESA.

FARINET. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere le ragioni per cui malgrado rinnovate assicurazioni non si è proceduto a tutt'oggi allo stanziamento del miliardo richiesto dal Ministero dei lavori pubblici per le riparazioni definitive dei disastri alluvionali del Piemonte nell'autunno 1948, e se gli risulti che alle recenti sollecitazioni del Ministero dei lavori pubblici si risponda dalla Ragioneria generale che non è stato ancora possibile reperire la somma occorrente, quando invece, per disastri posteriori in altre regioni nell'autunno del 1949, si è subito provveduto con l'erogazione di 3 miliardi e 800 milioni; e se non ritenga, infine, che tale comportamento non sia deprimente per lo spirito d'iniziativa locale, che andrebbe invece favorito, richiedendo esso il contributo dello Stato solo nei casi e nei compiti superiori alle proprie possibilità ». (2326).

FERRARIS, GIACCHERO, SODANO, CAGNASSO STELLA e BIMA. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere le ragioni che ritardano lo stanziamento dei fondi richiesto dal Ministero dei lavori pubblici per le definitive riparazioni, ormai indifferibili, ai gravissimi danni alluvionali verificatisi in Piemonte nell'autunno 1948, rilevando che, per eventi posteriori ed egualmente dolorosi veri-

ficatisi in altre regioni d'Italia, sono stati reperiti e stanziati i fondi occorrenti alle riparazioni ». (2336).

RISPOSTA. — « La spesa di un miliardo di lire occorrente per la riparazione definitiva dei danni dipendenti dalle alluvioni dell'autunno-inverno 1948-49 in Piemonte, Val d'Aosta, Calabria e Sicilia viene fronteggiata con corrispondente aliquota delle entrate di cui al quinto provvedimento di variazione allo stato di previsione dell'entrata per il corrente esercizio in corso di elaborazione.

« Comunicazioni in tal senso sono state fatte al Ministero dei lavori pubblici che così potrà dar corso allo schema di disegno di legge riguardante le suddette riparazioni ».

Il Sottosegretario di Stato
AVANZINI.

FODERARO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, del lavoro e previdenza sociale e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per conoscere quali provvedimenti, nella sfera delle rispettive competenze, intendano adottare onde alleviare le gravissime condizioni in cui vive la popolazione di Cutro (Catanzaro).

« L'interrogante chiede in particolare:

al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, quali provvedimenti intenda prendere per alleviare la rilevante disoccupazione di quel centro;

all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica, quali misure preventive e repressive intenda adottare onde eliminare i numerosi casi di tubercolosi, di tracoma e di altre gravi malattie epidemiche ed endemiche che colpiscono quella popolazione;

al Ministro dei lavori pubblici, infine, quali provvedimenti intenda adottare a favore delle trecento famiglie circa che, in condizioni veramente degradanti, vivono in tuguri a pian terreno, indifesi dalla pioggia e da ogni altra avversità atmosferica: per questi ultimi chiede se almeno — stante le asserite deficienze finanziarie che non consentono l'attuazione di costruzioni in muratura — non si ritenga almeno di disporre la costruzione di adeguate baracche di legno ». (2019).

RISPOSTA. — « Per la parte di competenza del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, si comunica che nessun progetto risulta pervenuto al detto Dicastero relativo alla istituzione in Cutro di corsi di addestramento professionale o di cantieri scuola di rimboschimento o lavoro previsti dalla legge 29

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MAGGIO 1950

aprile 1949, n. 264 (articoli 46-59) concernente l'avviamento al lavoro e l'assistenza ai lavoratori disoccupati. Lo stesso Ministero però assicura che qualora da parte del comune anzidetto dovessero pervenire proposte in merito a quanto sopra non mancherà di prenderle in attenta considerazione entro i limiti, bene inteso, delle disponibilità di bilancio del corrente esercizio finanziario.

« Per ciò che attiene alla sua competenza specifica, l'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica fa osservare che: per migliorare la profilassi e l'assistenza della tubercolosi nella provincia di Catanzaro è stato recentemente provveduto alla erogazione di un contributo di lire 10 milioni per la costruzione di un nuovo dispensario a Nicastro. Inoltre è in corso di costruzione un nuovo sanatorio a Catanzaro capace di 130 posti letto.

« È ovvio che della costruzione del nuovo dispensario a Nicastro si avvantaggerà anche la popolazione di Cutro, perché restringendosi il comprensorio di competenza dei singoli dispensari ne verrà migliorata l'azione di ciascuno. Parimenti, con la costruzione del nuovo sanatorio, venendo la provincia a disporre di un maggior numero di posti letto, saranno facilitati i ricoveri dei tubercolosi di Cutro.

« A seguito poi della segnalazione fatta, lo stesso Alto Commissariato ha immediatamente provveduto a richiamare l'attenzione del Consorzio provinciale antitubercolare perché esegua urgenti accertamenti nel centro di Cutro e attui le provvidenze idonee a migliorare la situazione.

« Nel comune in parola funziona inoltre un dispensario antitracomatoso abbinato qualificato di prima categoria: il medico dirigente, nonché l'insergente addetto vengono retribuiti dall'Ente provinciale tracomatoso di Catanzaro con fondi forniti dall'Alto Commissariato.

« Al detto dispensario l'Alto Commissariato provvede, sempre tramite l'E.P.A. competente, ad inviare medicinali e presidi sanitari necessari.

« Presso il dispensario vengono anche effettuati interventi chirurgici a cura dell'ispettore provinciale antitracomatoso il quale vi si reca periodicamente a tale scopo oltre che per i motivi di competente controllo.

« Lo stesso Alto Commissariato ha istituito nello scorso anno una colonia estiva per bambini tracomatosi dei vari comuni della provincia di Catanzaro a Decollatura, provvedendo alla cura ed al mantenimento dei bambini stessi.

« Analoga iniziativa a carattere invernale esistente in Satriano, sarà altresì fatta proseguire a cura dell'Alto Commissariato.

« Per quanto riguarda le malattie infettive la situazione nel detto comune è stata nel 1949 favorevole, in quanto risultano denunciati sette casi di morbillo e dieci di malaria recidiva; non risultano denunciati altri casi di malattie infettive.

« Per la richiesta costruzione di baracche di legno in luogo di costruzioni in muratura, questo Ministero a prescindere dal fatto che la necessità di alloggi in Cutro non riguarda una esigenza dipendente da una calamità naturale, bensì un problema di risanamento edilizio, fa osservare che non ritiene possibile aderire alla richiesta stessa per ragioni di carattere tecnico, economico e igienico sociale.

« Infatti la costruzione di baracche importa all'incirca la stessa spesa che deve essere sostenuta per le case in muratura, con l'aggravante che trattasi di ricoveri provvisori da trasformare a breve scadenza in definitivi. La situazione economica poi del paese non consente una tale rilevante spesa.

« D'altra parte non si può trascurare a tale riguardo dal ricordare la triste esperienza sociale ed igienica derivante in Calabria dalla costruzione di ricoveri baraccati in conseguenza del terremoto calabro-siculo del 1908. In essi infatti vivevano e vivono tuttora famiglie in ambienti insalubri ed antigienici che costituiscono focolai permanenti di infezione sociale.

« Per la costruzione di edifici di civile abitazione in muratura non resta altro al comune di Cutro che far ricorso alle vigenti disposizioni sull'edilizia popolare di cui alla legge 2 luglio 1949, n. 408. L'intervento dello Stato può però essere disposto su richiesta del comune interessato.

« Questo Ministero ha comunque preso buona nota delle esigenze del comune stesso per tenerle presenti non appena possibile ».

*Il Sottosegretario di Stato
per i lavori pubblici*

CAMANGI.

FODERARO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per il ripristino del transito del servizio postale per il comune di Roghudi attraverso il comune di Bova Superiore, anziché da Roccaforte del Greco, in modo da evitare gli inconvenienti che si sono verificati in seguito alla determi-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MAGGIO 1950

mazione della Direzione provinciale delle poste di Reggio Calabria di modificare, a danno del comune di Bova, il percorso del servizio postale, che ormai da molti anni veniva effettuato — senza dar luogo mai ad alcun rilievo — attraverso quell'ufficio postale.

« L'interrogante fa presente il grave stato di disagio provocato dalla modifica disposta dall'Amministrazione postale, dannosa per tutti ed anche per la stessa Amministrazione ». (2430).

RISPOSTA. — « Al riguardo si comunica che la pratica riguardante il procacciato dell'ufficio postale di Roghudi è tuttora in corso, in attesa di ulteriori necessari elementi di giudizio.

« Infatti, mentre il sindaco di Roghudi chiede che l'itinerario del detto servizio si attui su Roccaforte del Greco, in coincidenza col nuovo servizio automobilistico Reggio Calabria-Roccaforte del Greco, il sindaco di Bova Superiore insiste sul mantenimento del procacciato su Bova.

« La questione, più che di ordine tecnico postale, parrebbe da attribuirsi a contrasti strettamente di ordine locale: l'Amministrazione ha l'intento di conciliare gli interessi delle due località e, comunque, ogni provvedimento ha carattere affatto temporaneo.

« A dirimere il contrasto è stato interessato il prefetto di Reggio Calabria ».

Il Ministro
SPATARO.

FODERARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per evitare che vengano interrotti i lavori del porto di Crotona, porto destinato ad assolvere una grande funzione nel campo dell'industria, del commercio e dell'agricoltura del Mezzogiorno d'Italia.

« L'interrogante fa presente che il mancato stanziamento dei 250 milioni, necessari a condurre a termine i lavori predetti, può recare danni rilevanti allo sviluppo dell'economia della Calabria, oltre che toglierà la possibilità di lavoro a centinaia di operai bisognosi ». (2501).

RISPOSTA. — « Se nel passato è stato possibile autorizzare la esecuzione dei lavori di riparazione e di robustimento del porto di Crotona, nelle more della stipulazione del relativo contratto d'appalto, ciò è stato fatto, e in via del tutto eccezionale, in quanto il finanziamento dei lavori stessi, era già stato assicurato.

« Non è stato invece possibile e non è possibile aderire alla richiesta autorizzazione ad eseguire senz'altro anche l'ultimo lotto dei lavori di cui trattasi, perché alla spesa relativa non può farsi fronte coi fondi normali di bilancio e manca in atto qualsiasi possibilità di finanziamento.

« Intanto, nell'attesa che sia reso possibile reperire i fondi necessari per il finanziamento dei detti lavori, questo Ministero ha disposto la compilazione del progetto che è stato già sottoposto all'esame del Consiglio superiore per il prescritto parere.

« È evidente che non possa derogarsi dall'osservanza delle norme che regolano l'esecuzione delle opere pubbliche che fra l'altro pongono l'obbligo che ad ogni opera corrisponda il relativo finanziamento ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

GRECO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere se è a conoscenza che l'Ufficio compartimentale per la motorizzazione sedente in Catanzaro funziona a suo libito.

« Ad esempio le concessioni di autolinee non sono favorite né quanto meno incoraggiate e ciò in contrasto non solo con le più necessarie esigenze economiche e commerciali, ma in contrasto con le esigenze turistiche. Non si è potuto ad esempio ottenere l'istituzione dell'autolinea Brancaleone-Motticella-Bruzzano e neppure il prolungamento dell'autolinea Vibo-Rosarno-Reggio Calabria e non si sa per quali speciosi motivi. Non si tiene conto, per dare altro esempio fra i tanti, dei reclami relativi alla pessima manutenzione di certe autolinee come l'autolinea di Bivongi-Pazzano-Stilo-Monasterace. La provincia di Reggio Calabria è fra le altre prevalentemente trascurata.

« L'interrogante chiede se non sia il caso di richiamare il predetto ufficio alla retta osservanza delle sue funzioni ». (2496).

RISPOSTA. — « Questo Ministero manifesta la propria sorpresa per il rilievo mosso all'Ispettorato compartimentale della motorizzazione per la Calabria, il quale tratterebbe la delicata materia relativa alla concessione di pubbliche autolinee in modo da contrastare l'attivazione di nuovi servizi. In altri termini non sarebbero sufficientemente considerate né le esigenze economiche e commerciali, né quelle turistiche in vista delle quali sarebbe invece opportuno facilitare la istituzione di nuovi servizi.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MAGGIO 1950

« In proposito questo Ministero deve anzitutto rilevare che ogni qualvolta lo ritenga opportuno, al fine di acquisire maggiori elementi utili di giudizio per stabilire la effettiva sussistenza di determinate esigenze di traffico ed il miglior modo di provvedervi nel quadro dei servizi pubblici di trasporto preesistenti, prima di completare le istruttorie di sua competenza sulle domande di concessione di pubbliche autolinee, provvede, a che le singole questioni siano dibattute in apposite riunioni indette dai dipendenti Ispettorati compartimentali della motorizzazione. A tali riunioni partecipano oltre ai funzionari dell'Ispettorato compartimentale e ad un rappresentante dell'Ispettorato generale anche i membri dei singoli Comitati regionali coordinamento trasporti nonché i rappresentanti delle Camere di commercio, degli Enti provinciali del turismo, della Federazione nazionale imprese trasporti (F.E.N.I.T.), dell'Associazione nazionale autoservizi in concessione (A.N.A.C.), dandosi così la possibilità di una discussione quanto più possibile ampia ed approfondita dei singoli argomenti.

« In particolare per ciò che concerne le periodiche riunioni tenute a cura dell'Ispettorato compartimentale della motorizzazione per la Calabria si osserva che le varie proposte di attivazione di nuovi autoservizi sono state discusse ed esaminate con criteri di larghezza da parte dei funzionari dell'Ispettorato della motorizzazione che partecipavano alle riunioni stesse.

« Di ciò hanno dato pubblicamente e personalmente atto i rappresentanti delle Camere di commercio e degli Enti provinciali del turismo delle tre provincie della Calabria ed in particolare il rappresentante dell'Ente del turismo di Reggio Calabria, il quale in una pubblicazione giornalistica ha avuto espressioni di particolare apprezzamento per la larghezza di vedute con la quale i funzionari dell'Ispettorato generale nell'intento di sviluppare gradualmente le comunicazioni automobilistiche della regione avevano trattato nella riunione del 27 ottobre 1949 le proposte di istituzione di nuovi servizi.

« Per quanto in particolare concerne le relazioni turistiche, questo Ministero ritiene di essere venuto largamente incontro a dette esigenze tanto è vero che in sede di Conferenza nazionale per le autolinee turistiche e stagionali su 53 servizi richiesti ne sono stati approvati 41 e ciò su proposta del relatore che era il direttore dell'Ispettorato compartimentale della motorizzazione per la Calabria.

« In particolare per quanto concerne i singoli casi segnalati, si fa presente che l'autolinea Brancaleone-Motticella-Bruzzano è stata attivata sin dal 20 febbraio 1950 come da comunicazione datane al detto Ispettorato compartimentale dal comune di Bruzzano Zeffiro.

« Quanto al prolungamento a Reggio Calabria dell'autolinea Vibo-Gioia Tauro, si fa presente che in una di dette riunioni periodiche è stato espresso parere favorevole all'attuazione di detto prolungamento, ma, date le possibili interferenze con le Ferrovie dello Stato, la questione non ha potuto essere ancora definita dovendosi pronunciare la commissione ministeriale per le autolinee cui è demandato l'esame per l'ammissibilità di nuovi autoservizi in rapporto all'esercizio ferroviario statale.

« Quanto infine all'autolinea Bivongi-Pazzano-Stilo-Monasterace l'insoddisfacente esercizio della medesima è dato dal fatto che vi viene impiegato materiale mobile non di prescrizione; ad ovviare a siffatto inconveniente si è già provveduto a rivolgere formale invito alla ditta concessionaria perché si attrezzasse in modo da effettuare convenientemente il servizio affidatole.

« Si ha motivo pertanto di confidare che inconvenienti del genere verranno sollecitamente eliminati con l'azione in corso diretta a far sì che per tutti indistintamente i servizi pubblici automobilistici venga impiegato solo ed esclusivamente materiale mobile a gasolio costruttivamente destinato al trasporto di persone.

« Per tali considerazioni questo Ministero non ha motivo di rivolgere richiami all'Ispettorato compartimentale per la motorizzazione della Calabria, la cui attività non è diretta ad ostacolare l'istituzione di nuovi autoservizi, ma invece a sviluppare il complesso delle comunicazioni della regione seguendo però un criterio di gradualità al fine di non perturbare l'equilibrio dei servizi già esistenti ».

Il Ministro
D'ARAGONA.

GRECO. — *Al Ministro della difesa.* — « Allo scopo di conoscere per quali motivi gli uffici reclutamento dei distretti militari non abbiano avuto ancora le necessarie disposizioni per l'invio in congedo illimitato dei giovani delle classi 1923, 1924, 1925, così come richiesto dalla Commissione difesa della Camera, d'intesa con l'onorevole Sottosegretario di Stato per la difesa, ingenerando così grave

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MAGGIO 1950

disorientamento nei giovani delle predette classi, che si trovano ormai alla vigilia della data di presentazione ». (2513).

RISPOSTA. — « In relazione all'ordine del giorno votato dalla V Commissione permanente della Camera, questo Ministero ha già disposto, con decorrenza dal 29 aprile 1950, l'invio in licenza illimitata dei giovani delle classi 1923, 1924 e 1925 alle armi a detta data per il compimento, come militari di truppa, dei propri obblighi di leva.

« L'invio in licenza illimitata di detto personale è stato disposto sotto la data del 29 aprile 1950, appunto in adesione all'ultima parte dell'ordine del giorno sopraccitato, essendo cessato in detto giorno il periodo addestrativo avanzato previsto dalle vigenti disposizioni per i militari di leva.

« Sempre in adesione al citato ordine del giorno i militari delle classi in parola che non abbiano ancora risposto alla chiamata alle armi dovranno compiere (al termine degli studi e comunque non oltre il compimento del 26° anno di età) il solo periodo di istruzione preliminare ».

Il Sottosegretario di Stato
VACCARO.

GUADALUPI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere se — in considerazione che per il comune di Palagianello (Taranto) non vi sono state e non vi sono richieste di terre da parte di contadini residenti in quel comune stesso e che dal 1924-29 gli amministratori comunali dell'epoca concessero ad utenza alcuni appezzamenti di terra posti in quell'agro a combattenti-reduci dalla guerra particolarmente bisognosi, non sapendo trattarsi di terre demaniali — non ritenga sia vera opera di giustizia sociale disporre perché sia sanata a tutti gli effetti di legge tale assurda posizione, determinatasi a seguito degli atti compiuti, vuoi dagli amministratori comunali succedutisi, vuoi dai combattenti attuali possessori di quelle terre del tutto trasformate e migliorate. Tanto sarebbe possibile giudicando legale la concessione a tuo tempo effettuata, le successive delibere di quel Consiglio comunale, tra cui quella recente dell'ottobre 1949, che dovrebbe essere accolta e ratificata mentre dovrebbe soprassedersi definitivamente dalla sistemazione di quel demanio libero ». (2248).

RISPOSTA. — « La situazione degli agricoltori di Palagianello — i quali, per il tramite di quella Sezione combattenti, hanno da tem-

po avuto in affitto dal comune alcune estensioni di terreni di uso civico — è già stata oggetto di interessamento da parte del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, che, fino dall'anno 1947, ha fatto comunicazioni al Commissariato per gli usi civici di Bari, nel senso che dei terreni stessi non fosse affrettata la ripartizione fra tutti gli aventi diritto ai sensi della legge per gli usi civici.

« In sostanza, l'atteggiamento del Ministero è stato ed è ispirato alle considerazioni di ordine equitativo e sociale, come nei voti. Ma vi sono norme giuridiche e principi giuridici dai quali non è possibile derogare e da questo aspetto è bene avvertire subito che non è possibile secondare l'intendimento del comune di concedere in enfiteusi quelle terre agli attuali affittuari, perché ciò importerebbe la adozione, da parte del comune, di un ulteriore provvedimento che esulà dai suoi poteri.

« Gli interessati potrebbero, ai termini della legge 16 giugno 1927, n. 1766, far domanda al competente Commissariato per gli usi civici perché sia nei loro confronti applicato l'istituto della « legittimazione », ma non si hanno, allo stato, probatori elementi della ricorrenza, nel caso, dei requisiti richiesti per la concessione di tale provvedimento. Riforme alle vigenti disposizioni di legge, attualmente allo studio, potranno rendere più agevole il conseguimento, da parte di quei coltivatori, della desiderata tranquillità dei loro possessi, quando sia accertato che alle terre collettive siano state apportate sostanziali e permanenti migliorie.

« In attesa di norme giuridiche innovative in tal senso, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste si ripromette — sempre che non sorga la necessità urgente di provvedere alla richiesta di terra da parte di altri contadini del luogo — di non affrettare la ripartizione, con le norme stabilite dalla legge ricordata, delle terre cedute alla Sezione combattenti di Palagianello ».

Il Ministro
SEGNI.

INVERNIZZI GAETANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno erogare d'urgenza al comune di Cassano d'Adda (Milano) il contributo di legge per gli interessi maturati sul mutuo richiesto dal comune in questione per la costruzione di case popolari. La relativa richiesta venne avanzata dal comune di Cassano d'Adda al Ministero dei lavori pubblici l'11 gennaio 1950.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MAGGIO 1950

« La costruzione di tali case, oltreché migliorare notevolmente la situazione delle abitazioni del comune, allevierebbe sensibilmente la disoccupazione locale.

« Ciò premesso l'interrogante domanda quali provvedimenti intenda adottare l'onorevole Ministro affinché venga erogato al comune di Cassano d'Adda il contributo richiesto ». (2421).

RISPOSTA. — « La domanda avanzata dal comune di Cassano d'Adda l'11 gennaio 1950 per ottenere ai sensi della legge 2 luglio 1949, n. 408, il contributo dello Stato nella spesa di 80 milioni ritenuta necessaria per la esecuzione dei lavori di costruzione di case popolari in detto comune, è pervenuta quando già erano completamente esauriti i fondi disponibili per l'assegnazione dei contributi suddetti per il corrente esercizio finanziario e pertanto non si è potuto prenderla in esame.

« La domanda stessa sarà però presa in considerazione compatibilmente con le disponibilità dei fondi necessari per far fronte alla spesa stessa, ai sensi della legge succitata, nel prossimo esercizio finanziario, comparativamente, bene inteso, alle altre numerose richieste del genere già pervenute e che perverranno ancora a questo Ministero ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

LA MARCA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere:

1°) il motivo che ha portato nel giro di pochi mesi, al trasferimento in altra sede di ben undici tra impiegati e funzionari dell'Ufficio provinciale del Genio civile di Caltanissetta;

2°) se risponde a verità la voce, di già molto diffusa nell'opinione pubblica nissena, secondo la quale è imminente il trasferimento di altri sette funzionari del sopradetto ufficio;

3°) se i provvedimenti sono stati adottati in relazione alle voci di gravi casi di corruzione, di cui sarebbero responsabili i funzionari trasferiti ». (2507).

RISPOSTA. — « I recenti trasferimenti ad altra sede del personale dell'Ufficio del Genio civile di Caltanissetta sono stati disposti in seguito a specifiche proposte degli organi periferici per una migliore e più razionale distribuzione del personale in servizio presso gli Uffici del Genio civile della Sicilia. Altri trasferimenti nel continente invece sono stati disposti a seguito di una serie di litigi e di in-

cidenti non compatibili con la serietà dell'Ufficio.

« Per il momento non si devono fare ulteriori movimenti ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

LATORRE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno ed urgente l'istituzione di un cantiere scuola di rimboschimento nel comune di Palagianello (Taranto), povero territorio a coltura agraria, e perciò stesso afflitto da un ingente numero di disoccupati; e per conoscere in quale considerazione codesto Ministero tiene la nota del Corpo forestale dell'Ispettorato dipartimentale di Taranto, in data 30 marzo 1950, diretta al Ministero interrogato e vertente precisamente sull'oggetto dell'interrogazione ». (2534).

RISPOSTA. — « Al riguardo si comunica che la auspicata istituzione del cantiere-scuola nel comune di Palagianello sarà esaminata da questo Ministero nel quadro delle esigenze di ordine generale e nei limiti delle disponibilità, non appena acquisiti i necessari fondi, peraltro in via di assegnazione ».

Il Ministro
MARAZZA.

NUMEROSO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se e quando intende presentare al Parlamento un disegno di legge circa l'assistenza sanitaria da prestarsi dall'I.N.A.D.E.L. anche ai pensionati e ciò in relazione ai voti espressi dalla I Commissione permanente della Camera in occasione dell'approvazione dell'ultima legge circa l'I.N.A.D.E.L. ». (2439).

RISPOSTA. — « La questione proposta non può essere risolta che con una soluzione di carattere generale nei confronti anche del personale pensionato dello Stato e degli altri enti pubblici. Essa forma oggetto di attento esame per i connessi problemi di ordine attuariale e finanziario ».

Il Ministro
SCELBA.

POLANO — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se il comune di Romana (Sassari), che è privo di caseggiato scolastico, di sede per il municipio, di illuminazione elettrica, di strade interne praticabili, ed è attraversato all'interno dell'abitato, da una strada che serve di transito a veicoli e auto-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MAGGIO 1950

mezzi e non depolverizzata, sia stato tenuto presente e incluso in quelle zone depresse per le quali si rende necessario un particolare trattamento e se siano previsti prossimi provvedimenti a favore di tale comune ». (2291).

RISPOSTA. — « Le opere segnalate interessanti il comune di Romana (Sassari), sono tutte di competenza del comune e pertanto spetta a quest'ultimo provvedere.

« Lo Stato potrà soltanto intervenire con un contributo nella spesa ritenuta necessaria, ma su espressa domanda del comune interessato.

« Solo per la costruzione dell'edificio comunale non vi è possibilità di intervenire ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, non essendo in essa previste opere del genere.

« La richiesta avanzata per la inclusione del comune di Romana fra quelli delle aree depresse potrà essere tenuta presente se e quando sia consentito di procedere alla formazione di programmi di opere straordinarie da eseguirsi ai sensi dei provvedimenti legislativi, ora all'esame del Parlamento nel caso essi siano approvati ed ove sia ammissibile il finanziamento ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

POLANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere quando intende disporre l'attuazione dei due corsi di addestramento disoccupati per il comune di Ittiri (Sassari), e precisamente il corso per tessitrici per 30 allieve e il corso per cagliatori caseari per 20 allievi, entrambi per la durata di 78 giorni, richiesti dalla commissione provinciale e già approvati dalla commissione centrale. Si fa presente che data la situazione particolarmente grave della disoccupazione in tale comune, specialmente tra le lavoratrici, occorre affrettare la istituzione di detti corsi ». (2536).

RISPOSTA. — « Al riguardo si assicura che i corsi in questione sono stati autorizzati con decreto interministeriale del 30 aprile e che gli atti relativi al loro finanziamento sono già stati comunicati all'ente promotore ed al competente Ufficio del lavoro e della massima occupazione ».

Il Ministro
MARAZZA.

POLANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non crede di accogliere la richiesta fatta a suo

tempo dalla competente commissione di Sassari circa la istituzione in quel capoluogo di un corso di qualificazione infermieri per tubercolosi della durata di tre mesi per 40 persone.

« Si fa presente che tale corso di qualificazione è necessario, dato che nella provincia di Sassari vi sono già diversi ospedali sanatoriali, e di altri è prevista l'apertura: per cui è necessario preparare personale qualificato, impiegando lavoratori già dimessi dai sanatori, e che non hanno modo di trovare altra occupazione ». (2537).

RISPOSTA. — « In merito alla istituzione del corso di cui sopra è da rilevare che la provincia di Sassari ha, a suo tempo, inviato proposte in numero assai elevato rispetto alle possibilità di finanziamento disponibili per la provincia stessa, per cui il programma redatto localmente per 94 corsi, è stato, necessariamente, ridotto a 56 corsi, interessanti 1750 allievi, per una spesa complessiva di circa 66 milioni.

« Tale riduzione ha portato come conseguenza anche alla eliminazione del corso in questione, il quale aveva, tra l'altro, la particolarità di riferirsi a categoria professionale, la cui preparazione ed attività sono disciplinate da norme speciali emanate dalle competenti autorità sanitarie ».

Il Ministro
MARAZZA.

PRETI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere se e quando intenda dare una regolare rappresentanza all'Ente U.M.A., retto fin dal 1946 da un commissario, e risolvere nel contempo equamente la controversia tra agricoltori, motoaratori e trebbiatori circa la rispettiva rappresentanza ». (2137).

RISPOSTA. — « Il ritorno all'amministrazione ordinaria dell'U.M.A. è vivamente auspicato da questo Ministero. Ma l'adozione dei necessari provvedimenti comporta preliminarmente la revisione e la approvazione di un nuovo statuto, in quanto per la mutata situazione delle rappresentanze sindacali non può ora ricorrersi all'applicazione di quello in vigore e che risale al 1935.

« Alla revisione dello statuto, che dovrebbe anche realizzare la partecipazione alla vita dell'Ente delle varie categorie interessate al campo della meccanizzazione agricola, sta ora provvedendo l'attuale commissario il quale si ripromette di completare il lavoro quanto prima.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MAGGIO 1950

« È quindi da ritenere che fra non molto si possa addivenire alla nomina del presidente e degli organi collegiali di gestione ».

Il Ministro
SEGNÌ.

RICCIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se intenda finalmente disporre l'esecuzione dell'acquedotto del Nolano in provincia di Napoli, già in piccola parte appaltato ». (2406).

RISPOSTA. — « È noto che trovasi in corso di esecuzione il primo lotto dei lavori dell'acquedotto del Nolano in provincia di Napoli per l'importo di 35 milioni. Per la sistemazione poi delle sorgenti di Avella per la spesa di lire 14.430.000 questo Ministero ha tenuta una licitazione privata il 12 aprile 1950 per l'appalto dei lavori.

« Alla consegna di essi sarà provveduto non appena sarà stato stipulato il contratto con l'impresa rimasta aggiudicataria.

« Per il finanziamento dei restanti lavori di completamento dell'acquedotto in parola, sarà a suo tempo esaminata la possibilità di provvedere in sede di compilazione dei programmi che sia dato predisporre quando e se saranno concretate le provvidenze per opere pubbliche straordinarie, di cui ai disegni di legge che sono all'esame del Parlamento sempreché i lavori stessi siano ritenuti ammissibili ai benefici relativi ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se è a conoscenza che, a causa di un ponte distrutto dalla guerra, le comunicazioni tra Montecilfone e Montenero di Bisaccia, importanti centri rurali del Molise, sono aggravate ormai da sette anni, costringendo a lunghi percorsi le persone e gli automezzi che debbano rispettivamente raggiungerli, e se non ritenga pertanto di dover disporre la prossima ricostruzione del ponte medesimo ». (2400).

RISPOSTA. — « Sulla strada n. 13 Frentana che allaccia fra gli altri il comune di Montecilfone a quello di Montenero di Bisaccia attraverso Palata, oltre al ponte cui si fa riferimento, risultano ancora da ricostruire diversi ponti.

« Il transito è assicurato attualmente per via Mafalda con un percorso lievemente più lungo,

« Non si è potuto fino ad ora provvedere al finanziamento dei lavori relativi per il fatto che sono state limitate le assegnazioni di fondi sul relativo capitolo di bilancio. I lavori stessi però saranno tenuti presenti nella formulazione delle proposte per il prossimo esercizio finanziario compatibilmente, bene inteso, con le disponibilità di bilancio e comparativamente alle altre non meno gravi necessità ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Perché voglia disporre urgentemente la restituzione, da parte del Provveditorato alle opere pubbliche per la Campania ed il Molise, della perizia per lavori di restauro all'ospizio di mendicizia di Trivento e darne sollecita autorizzazione all'appalto dei lavori, che valgano a sollevare la grave disoccupazione locale, oltre che a salvare un nobile istituto che onora quell'importante centro del Molise ». (2444).

RISPOSTA. — « Per i lavori di restauro dell'Ospizio di mendicizia di Trivento, per i quali è prevista una spesa di lire 800.000, è stata autorizzata la gara di appalto fin dal 19 aprile 1950 ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

SAMMARTINO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — « Perché vogliano considerare lo stato di avvilito abbandono in cui sono stati lasciati i comuni di Duronia e Torella, in provincia di Campobasso, dove una ventina di famiglie complessivamente sono rimaste senza tetto a causa della guerra e nella impossibilità assoluta di dar mano ai lavori di ricostruzione della propria abitazione, perché impotenti ad affrontare anche le sole spese di inizio della ricostruzione; come, pertanto, intendano venire in aiuto delle famiglie stesse, onde metterle in grado di riavere la casa modesta in quei desolati paesi di montagna, ai quali non è stato dato finora di fruire neppure dei benefici dell'assistenza dell'U.N.R.R.A.-Casas ». (2464).

RISPOSTA. — « Si fa osservare che in base alle vigenti leggi 10 aprile 1947, n. 261, e 25 giugno 1949, n. 409, lo Stato non può intervenire per la ricostruzione d'ufficio a sua cura e spese dei fabbricati di abitazione di proprietà privata distrutti dalla guerra, ma può solo

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MAGGIO 1950

concedere i contributi stabiliti dalle leggi anzidette sulla spesa occorrente per la esecuzione dei relativi lavori giusta domanda che all'uopo deve essere avanzata unitamente a tutta la documentazione richiesta.

« Per la ricostruzione, infatti, delle loro case i proprietari si devono far parte diligente al fine di poter fruire delle agevolazioni consentite dalla legge e quindi spetta ad essi dare inizio alla pratica di contributo con la presentazione della domanda in parola.

« Nel caso poi che i proprietari stessi non si trovino nelle condizioni di poter anticipare le spese relative alla ricostruzione possono contrarre un mutuo corrispondente alla spesa che dovranno incontrare in proposito con un istituto finanziario ».

*Il Sottosegretario di Stato
per i lavori pubblici*
CAMANGI.

SCIAUDONE. — *Al Ministro dell'Africa Italiana.* — « Per conoscere:

1°) se gli sia noto che il piroscafo *Auriga* ha fatto quasi a stiva vuota il viaggio di rientro in Patria, mentre i nostri connazionali che rimpatriavano con detto piroscafo hanno dovuto cedere a vilissimo prezzo o addirittura abbandonare in Eritrea la maggior parte di quanto essi possedevano, non potendo sostenere le altissime tariffe loro richieste per il trasporto del bagaglio e delle masserizie al di là della quota individuale di chilogrammi 150 ammessa in franchigia, tariffe che vanno da 60 a 90 scellini per metro cubo (lire 4500 a 7500);

2°) se ciò sia conforme al contratto di noleggio esistente col citato piroscafo;

3°) se in ogni caso non si ritenga doveroso ed urgente di accordare ai nostri connazionali che rimpatriano dall'Eritrea il gratuito trasporto di ogni loro bagaglio, delle loro masserizie, dei loro strumenti di lavoro e di quant'altro essi possano porre in salvo ». (2468).

RISPOSTA. — « Il Ministero dell'Africa Italiana ha sempre dedicato ogni attenzione e cura al problema sia del rimpatrio dei nostri connazionali indigenti dai territori già dell'Africa Italiana (e non soltanto dall'Eritrea), sia del ritorno nei territori stessi dei profughi a ciò autorizzati dalle competenti autorità britanniche.

« Fino all'ottobre 1948, a tale rimpatrio è stato provveduto a totale carico dello Stato,

sia a mezzo di piroscafi appositamente noleggiati, sia a mezzo di piroscafi di linea. Successivamente, per mancanza di disponibilità di fondi, i rimpatri collettivi hanno dovuto essere interrotti ed è riuscito possibile assicurare il viaggio gratuito soltanto ad un limitato numero di connazionali in condizioni di assoluta indigenza ed il cui rimpatrio era giustificato da particolari motivi di necessità e di urgenza. Complessivamente, dal 1946 in poi, sono stati rimpatriati dall'Eritrea, a cura e spese dell'Amministrazione, oltre 15.000 connazionali. Più recentemente, in seguito alle pressanti richieste pervenute e previ accordi col Ministero del tesoro, è stato possibile attuare il rimpatrio dall'Eritrea di altri 1200 connazionali mediante utilizzazione dei piroscafi noleggiati per il trasporto del personale civile e militare destinato nel territorio della Somalia sotto amministrazione italiana, e cioè i piroscafi *Genova*, *San Giorgio* ed *Auriga*.

« Tutto ciò premesso, si chiarisce:

1°) sul piroscafo *Auriga* erano stati messi a disposizione dei connazionali rimpatriandi dall'Eritrea 600 posti; chiesero di rimpatriare con detto piroscafo soltanto 220 connazionali.

« Il piroscafo *Auriga* non ha, pertanto, completato il suo carico a Massaua esclusivamente per mancanza di persone da rimpatriare.

« Per il trasporto del bagaglio pesante non è stata imposta, ai partenti, alcuna limitazione. Il limite di 150 chilogrammi per il bagaglio in franchigia fu posto solo quando i rimpatri venivano effettuati con piroscafi di linea con pagamento diretto da parte dell'Amministrazione di tutte le spese relative. È, in conseguenza, da ritenere che molti profughi abbiano alienato le loro masserizie prima ancora che fossero rese note le istruzioni per l'imbarco e nella convinzione che valessero ancora le vecchie limitazioni, oppure per altre ragioni (di bisogno, ecc.) d'indole esclusivamente privata;

2°) il contratto stipulato per il noleggio del piroscafo *Auriga* non conteneva alcuna clausola limitatrice circa il trasporto del bagaglio pesante dei connazionali rimpatriandi dall'Eritrea;

3°) ai nostri connazionali rimpatriandi dall'Eritrea sono state sempre concesse le più ampie agevolazioni ed ogni possibile assistenza.

« Se non è riuscito possibile venire incontro a tutte le loro esigenze ed a tutti i loro desiderata, ciò è dovuto esclusivamente alla

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MAGGIO 1950

insufficienza delle assegnazioni di bilancio nei cui limiti è stato necessario contenere le spese ».

Il Sottosegretario di Stato
BRUSASCA.

SCIAUDONE. — *Ai Ministri dell'Africa Italiana e degli affari esteri.* — « Per conoscere:

1°) se sia loro noto che all'atto della partenza del piroscafo *Auriga* dall'Eritrea oltre duecento nostri connazionali, tra i più poveri, hanno dovuto rinunciare ad imbarcarsi non potendo soddisfare le tasse di cui essi erano debitori verso le autorità inglesi, tasse che per la maggior parte ammontavano solo a pochi scellini;

2°) se non ritengano doverosa verso questi nostri sventurati connazionali una più fattiva, più larga e più affettuosa assistenza, al di là d'ogni formalismo burocratico;

3°) se non ritengano quindi urgente impartire disposizioni in tal senso ai nostri rappresentanti in Eritrea, autorizzandoli ad agire con tempestività ed efficacia, onde evitare il ripetersi di simili inqualificabili episodi ».
(2469).

RISPOSTA. — « 1°) Le autorità britanniche dell'Eritrea non concedono, di regola, il visto di uscita dal territorio ai contribuenti morosi.

« Prima dell'ultimo rimpatrio, effettuato, nel marzo 1950, con i piroscafi *Auriga*, *Genova* e *San Giorgio*, il nostro rappresentante in Asmara svolse opportune trattative con le suddette autorità allo scopo di fare ottenere il visto di uscita a favore dei contribuenti morosi in condizioni economiche più disagiate. A conclusione di tali trattative, fu convenuto che il visto sarebbe stato concesso ai contribuenti morosi che fossero debitori verso l'Amministrazione britannica per una somma complessiva non superiore a quella che l'Amministrazione stessa sarebbe venuta, col loro rimpatrio, ad economizzare per la mancata corresponsione agli stessi del sussidio corrisposto ai connazionali indigenti, calcolato per la durata di mesi tre.

« I connazionali rimpatriandi coi piroscafi *Auriga*, *Genova* e *San Giorgio*, fermati dalle autorità britanniche appunto perché morosi, erano, inizialmente, 214; in seguito ad interessamento della nostra Rappresentanza in Asmara, il loro numero si è ridotto a 103. Per cinque di questi ultimi, ad onta delle premure fatte da detta Rappresentanza, è stato assolutamente impossibile ottenere il visto all'imbarco essendo ciascuno di essi debitore

verso l'Amministrazione britannica, per tributi vari, di somme aggirantesi tra i 2000 ed i 6000 scellini; i rimanenti, tempestivamente preavvertiti dall'opposizione, si sono volontariamente disinteressati del rimpatrio né hanno richiesto l'intervento della nostra rappresentanza a definizione della questione.

« La cifra complessiva del debito fiscale annullato dall'Amministrazione britannica a beneficio degli altri contribuenti morosi autorizzati al rimpatrio si aggira sui 20.000 scellini; la Rappresentanza italiana ha contribuito al pagamento delle tasse, in singoli casi, per un importo di 2000 scellini circa.

« È in attesa un rapporto circostanziato sull'argomento della predetta Rappresentanza; appena in possesso di esso, si potranno fornire più dettagliate notizie.

« 2°) Il Ministro degli affari esteri e quello dell'Africa Italiana hanno sempre trattato il problema del rimpatrio dei nostri connazionali con ogni comprensione ed umanità. Le trattative accennate al numero 1 e l'assunzione da parte della Rappresentanza italiana in Asmara di parte del debito fiscale dei rimpatriandi ne costituiscono una prova indubbia.

« Nel caso particolare, tuttavia, non può certo farsi questione di formalismo burocratico in quanto il rilascio o meno dell'autorizzazione all'imbarco dei rimpatriandi dipende unicamente dalle Autorità britanniche né a queste può imporsi una rinuncia incondizionata ai crediti fiscali in favore dei rimpatriandi stessi. Sarebbe ugualmente impossibile pretendere che la Rappresentanza italiana in Asmara si assumesse direttamente l'onere dei debiti fiscali dei rimpatriandi, qualunque potesse essere il relativo importo.

« 3°) La Rappresentanza italiana in Asmara ha già istruzioni di agire nel senso suggerito e di esplicitare la più affettuosa assistenza a favore dei nostri connazionali costretti al rimpatrio.

« Se non sempre riesce possibile venire incontro a tutte le esigenze ed a tutti i desiderata di quest'ultimi, ciò è dovuto esclusivamente ai limitati mezzi di cui si dispone o perché manca, comunque, la possibilità di provvedere ».

Il Sottosegretario di Stato
BRUSASCA.

STUANI. — *Ai Ministri delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — « Per sapere se sono a conoscenza della grave situazione creatasi alla Caproni di Ponte San Pietro (Bergamo), e quali urgenti provvedimenti in-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MAGGIO 1950

tendano prendere in favore di quelle maestranze, che già da tre mesi circa sono senza retribuzione, nonostante che i tecnici del F.I.M. siano concordi nel ritenere detta azienda sana e con buone prospettive di sviluppo ». (2309).

RISPOSTA. — « Al riguardo si comunica che, in conformità ad analoga deliberazione adottata dal Comitato per i finanziamenti industriali in data 30 marzo 1950, con decreto interministeriale n. 196563 del 3 aprile 1950 (registrato alla Corte dei conti il successivo giorno 7) è stata accordata la garanzia dello Stato, a' termini del decreto legislativo luogotenenziale 1° novembre 1944, n. 367, su una anticipazione di lire 100 milioni a favore della Società Caproni di Ponte San Pietro da parte della Banca nazionale del lavoro ».

*Il Ministro
del lavoro e della previdenza sociale*
MARAZZA.

SULLO E MAZZA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali siano i suoi concreti intendimenti in merito all'autostrada Napoli-Bari, vivamente desiderata dalle popolazioni interessate ». (2547).

RISPOSTA. — « La realizzazione dell'autostrada Napoli-Bari, secondo gli elementi valutativi in possesso di questo Ministero, non riveste, almeno per il momento, il carattere di urgente ed inderogabile necessità per le regioni interessate e ciò principalmente a causa del limitato traffico che si presume che su di essa possa svolgersi.

« È appunto tale motivo che non giustifica il grave onere di spesa che dovrebbe essere sostenuto sia per il costo di costruzione, sia per il contributo annuo da versare per passività di esercizio.

« Inoltre è da far notare che con il miglioramento delle comunicazioni Foggia-Napoli derivante dalla variante in corso di esecuzione per Buonalbergo-Benevento e con gli altri minori accorgimenti migliorativi, la costruzione dell'autostrada in questione appare meno necessaria in quanto le comunicazioni fra Bari e Napoli saranno moltissimo agevolate ed abbreviate come durata di percorso.

« Questo Ministero è pertanto di avviso che solo dopo un'adeguato esperimento dell'esito che si potrà avere da tali varianti e miglioramenti convenga riprendere in esame il problema della costruzione della predetta autostrada ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

SULLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere come mai si sia insistito nel negare da parte dell'I.N.A.-Casa, la funzione di stazione appaltante a molti comuni della provincia di Avellino, che ne avevano fatto esplicita richiesta, per concederla all'Istituto provinciale delle case popolari, che non possiede alcuna attrezzatura tecnica, che non ha alle sue dipendenze né un ingegnere, né un geometra, né un assistente, né un disegnatore, perché il suo unico tecnico è il vicepresidente del consiglio, e che perciò deve affidare tutti i suoi progetti a privati professionisti, che sono retribuiti a percentuale o in altre forme.

« Per conoscere, inoltre, come mai si sia preferito ai comuni il Consorzio campano di cooperative, che ha dato luogo, nell'esecuzione dei lavori in provincia di Avellino, a vertenze sindacali difficili e pericolose e non ha affatto ben meritato dalla provincia ». (2608).

RISPOSTA. — « Nella ripartizione degli incarichi di stazione appaltante fra i vari enti che la legge, concernente le costruzioni affidate alla gestione I.N.A.-Casa, designa per tali compiti, l'apposito comitato di attuazione ha tenuto presente il criterio di distribuire i compiti stessi fra organi nazionali, provinciali e locali. In particolare esso si è proposto di assicurarsi la collaborazione di organi che, avendo giurisdizione più ampia di quella comunale, possono intervenire anche in quelle località disagiate, dove mancano altri enti o dove questi sono già oberati di lavoro.

« L'adozione di tale criterio importa, naturalmente, la necessità di integrare gli incarichi in località disagiate con altri in località più agevoli, in modo da compensare gli oneri derivanti dai primi. L'esigenza distributiva, comportando la messa in azione di enti a carattere provinciale e nazionale, comporta anche la necessità di non accogliere qualche volta la richiesta di essere nominati stazione appaltante, da parte di comuni che pure risultano attrezzati per tale compito.

« Questi i criteri di massima che hanno presieduto alla ripartizione degli incarichi.

« Per quanto concerne particolarmente la provincia di Avellino, è opportuno precisare che gli incarichi sono stati affidati in parte ai comuni (5), in parte all'Istituto case popolari (3), in parte ancora all'Amministrazione provinciale (5), ed infine, al Consorzio campano di produzione e lavoro (3).

« L'Istituto autonomo case popolari venne ritenuto idoneo all'assolvimento degli incarichi ».

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MAGGIO 1950

chi per 3 comuni, né, d'altro canto, la circostanza che esso si avvalga della collaborazione di liberi professionisti per la progettazione, può costituire motivo per un giudizio di insufficienza della stazione appaltante, in quanto le norme vigenti per l'I.N.A.-Casa consigliano il ricorso ai tecnici privati.

« Anche per quanto concerne gli incarichi affidati al Consorzio campano di cooperative, si chiarisce che non si tratta di una preferenza rispetto ai comuni che avevano chiesto di essere dichiarati stazione appaltante, ma della necessità di tener presenti anche i Consorzi, che avevano avanzato richieste attraverso le loro organizzazioni federative, rappresentate in seno al Comitato. Comunque, non risultava che il Consorzio in questione avesse originato vertenze nell'ambito sindacale od esplicito attività non del tutto apprezzabili ».

Il Ministro
MARAZZA.

TONENGO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per quale motivo il compartimento di Torino dell'Azienda nazionale della strada non ha accolto la richiesta del comune di Chivasso di conformare il suo progetto di sistemazione della piazza Noè con la statale n. 11, al progetto di più radicale e completa sistemazione di quella zona predisposto dal comune stesso, per regolare in modo più sicuro il traffico della statale n. 11 senza attraversare l'abitato di Chivasso e tenendo conto anche degli importanti trasporti che saranno necessari anche per la nuova grande centrale termoelettrica di Chivasso. Al compartimento stesso era stato proposto di effettuare un lavoro conforme al progetto del comune entro i limiti di spesa precedentemente da esso fissati e, cioè, senza ulteriore aggravio.

« Il Compartimento non ha aderito con la giustificazione che la copertura della roggia per i carichi indicati dal comune era inutile, in quanto nessun ponte in Italia può sopportare carichi così forti.

« Il Compartimento ha inoltre peggiorato, agli effetti statici, la situazione, avendo aumentato, nell'ampliamento della copertura della roggia, la luce della copertura stessa, cosicché non è escluso che il comune debba modificare o addirittura demolire il lavoro che sta facendo il Compartimento ». (2472).

RISPOSTA. — « I lavori riguardanti la sistemazione dell'incrocio delle strade statali

nn. 11 e 26 con la circonvallazione all'uscita dell'abitato di Chivasso, dell'importo di lire 741.200 comprendono anche la copertura in obliquo di un canale industriale, con prolungamento secondo la linea di demarcazione fra la competenza patrimoniale statale e comunale per la lunghezza media di metri 3 di un preesistente tombino con voltine a mattoni sotto la sede della strada statale n. 11.

« I detti lavori sono stati concordati preventivamente col sindaco di quel comune, tenendo presenti le eventuali opere che la S.I.P. intende eseguire nell'interesse del comune stesso per l'ampliamento del viale Cavour di accesso ad una sua centrale termoelettrica senza avere però finora concretato il piano di esecuzione.

« Il prolungamento del manufatto sulla Roggia è stato eseguito con luce di metri 3,50 in luogo di quella esistente di metri 2,50 per non recar disturbo alcuno al libero deflusso delle acque del canale, leggermente in angolo allo sbocco del tombino stesso.

« La piattabanda in cemento armato di copertura è stata opportunamente calcolata in base ai carichi massimi prescritti dalla normale n. 1 del 9 giugno 1945 della allora esistente direzione generale dei servizi tecnici di questo Ministero, per le strade di grande traffico.

« Sarebbe stato invero una spesa superflua dimensionare la struttura della piattabanda ai carichi che in via eccezionale dovrebbero passare per i trasporti dei macchinari per la centrale elettrica e ciò in quanto anche gli altri manufatti stradali sono stati calcolati per sopportare i carichi fino ai limiti ammessi dalla normale anzidetta.

« Per i trasporti di carattere eccezionale che dovrà fare la S.I.P. occorrerà usare particolari accorgimenti e idonee cautele ».

« A tutt'oggi non sono stati eseguiti né muri andatori a valle del tombino costruito, né altre opere che potessero interferire col progettato prolungamento della copertura del canale.

« Pertanto le opere eseguite non sono soggette ad alcuna demolizione ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.